N. 314 — Mercoledì 11 Novembre ANNO XXX — 1896 TORINO Mercoledì 11 N

LE INSERZIONI
si pagano si ricevono esclusivamente da
HASSENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9. In 4ª pag. centesimi 25 - In 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renato Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 40 20 7
Estero — qualunque destinazione 72 36 12
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

## LA RIFORMA TRIBUTARIA
### di un grande Comune.

In mezzo alle trattazioni dottrinali ed alle infeconde discussioni parlamentari sulla riforma tributaria, un grande Comune italiano, Milano, ha preso una iniziativa concreta. Nella metropoli lombarda le ragioni che spingevano ad una modificazione degli ordini tributari esistenti erano gravissime. Due città di quasi eguale importanza numerica si contrappongono in Milano rispetto al dazio consumo: la città interna sottoposta al regime del dazio murato, e la città esterna soggetta al cosidetto metodo del forese o della percezione del dazio sulla minuta vendita.

Se la mancanza delle barriere daziarie pare benefica al circondario esterno, dove più folta si addensa la popolazione operaia, la esenzione tributaria di cui questa gode scompare per gli effetti del dazio forese esatto sulle minute vendite; i ricchi, i quali possono fare le provviste all'ingrosso, sfuggono completamente all'imposta; gli operai, costretti dalle limitate risorse del bilancio famigliare a ricorrere alle compre al minuto presso i rivenditori locali, sopportano soli tutto l'onere dei dazi comunali, aggravati poi di gran lunga dalla abitudine consueta nei commercianti di aumentare i prezzi in misura maggiore del dazio pagato.

Un operaio, di condizione modestissima, paga per dazio consumo, in media, L. 22 97 nel circondario esterno, mentre il Comune introita soltanto come carico individuale di ogni abitante L. 9 91. La quota pagata dai meno abbienti dovendo essere suddivisa anche sugli abbienti, i quali non pagano nulla, ne risulta una media generale inferiore di 3/5 al carico effettivo sopportato dai disgraziati che non possono sfuggire all'imposta. La unificazione tributaria si imponeva. L'abolizione del dazio interno murato e del dazio forese esterno, insieme coll'azione di nuove spese divenute necessarie, avrebbe causato un vuoto nel bilancio comunale di circa tredici milioni.

La Giunta, nel novembre 1895, presentava una relazione, in cui accennava alla possibilità di abolire totalmente il dazio consumo, sostituendovi altre tasse. Il maggior provento lo si sarebbe chiesto alle tasse sul gas, sulla luce elettrica, sui materiali da costruzione, sulle biciclette, sugli esercizi e rivendite, sugli annunzi, e, finalmente, ad una nuova imposta sulla Rendita.

I cittadini tutti sarebbero stati divisi in tre categorie; gli operai, manovali, ecc., avrebbero dovuto pagare 3,240,000 lire; i professionisti, commercianti, impiegati tre milioni: ed i proprietari di case 2,230,000 lire.

La Giunta però non si illudeva sulla possibilità di esigere gli otto milioni dell'imposta sulla Rendita.

Le quote inesigibili per la classe proletaria, gli occultamenti e la frodi per la classe ricca avrebbero rese vane tutte le previsioni dei finanzieri comunali ed avrebbero compromesso la stabilità del bilancio, costringendo, dopo breve tempo, a ritornare a gravare quegli stessi consumi la cui liberazione era stata salutata con tanta gioia poco tempo prima.

La Giunta abbandonava perciò il progetto per un istante vagheggiato e proponeva di estendere il regime del dazio murato a tutta la città con una spesa di più di quattro milioni. Sarebbero solo stati aboliti i dazi sul pane, sulle paste, sulle farine e sul riso, aggravando di 11 lire il carico medio di ogni operaio nel circondario interno e conservando al suo limite attuale quello dell'operaio abitante nel circondario esterno. Il progetto, dopo lunga e viva discussione, non fu approvato dal Consiglio comunale di Milano, e nella tornata del 19 dicembre il Consiglio, affermando la necessità di conseguire la unificazione tributaria del Comune, deferì l'esame delle proposte ad una Commissione di nove membri.

***

La relazione che ora pubblicata della maggioranza della Commissione propone di dichiarare aperto il Comune agli effetti della tariffa che oggi è chiuso per i 3/5 della popolazione. Abolito il dazio murato per la città interna, ed il metodo di percezione del forese per la città esterna, si conserva solo una linea amministrativa daziaria per le bevande e le carni. La Commissione fa sua la proposta della Giunta di abolire il dazio sulle farine, paste, pane e riso e la estende a molte altre voci. Nella città interna si toglierebbero inoltre i dazi sugli olii, burro, zucchero, suini, ovini, carni salate, lardo, strutto, formaggio, pesce, caffè, coloniali, legna da fuoco, carbone di legna, coke, ecc., per un totale di 3,130,000 lire; nella città esterna sui suini, ovini, carni salate, lardo, strutto, caffè e zucchero per quasi 600 mila lire.

E' inutile soffermarci a lungo a dimostrare la bontà delle proposte della Commissione; coll'abolizione dei dazi sul pane, sulle paste, sullo zucchero e sui combustibili si è cercato di sgravare maggiormente i consumi popolari; ed all'iniziativa lecenda e veramente benefica devesi applaudire specialmente in un paese dove la cattiva distribuzione dei carichi pubblici sulle diverse classi della popolazione si ripercuote sinistramente sul benessere del ceto operaio.

Dichiarato Milano Comune aperto agli effetti della tariffa, occorreria, a garanzia dell'interesse dell'erario, al quale è sempre dovuto lo stesso canone, che lo Stato riconosca come dazio d'entrata sulle carni quello che si paga all'ingresso delle bestie nel mercato comunale e che autorizzi il Comune alla riscossione del dazio sui vini, mosti ed aceti alla loro introduzione in Comune, il quale diventa così in massima, e salvo qualche frazione staccata e lontana, tutto un territorio designato da limiti amministrativamente fissati. Con questo ordinamento sussiste bensì la necessità del confine finanziario, ma è tolta per sempre quella di una barriera materiale.

Il concetto di una linea daziaria sprovvista di opere di muratura non è nuovo e fu già applicato con successo in parecchie grandi città, come Lione, Marsiglia, Havre, Vienna, Colonia, Stoccarda, Breslavia.

La sostituzione di una linea daziaria amministrativa all'attuale metodo del dazio murato costoso e restio ai cambiamenti ha incontrato l'approvazione entusiastica della Commissione; la spesa di sorveglianza non è aumentata e si risparmiano ben quattro milioni, che sarebbero stati necessari per costruire una nuova cinta.

***

Conservato il dazio sulle bevande e sulle carni, esatte direttamente le imposte sul gas e sulla luce elettrica, trasformato il dazio sui foraggi in tassa diretta sul consumo presunto dei cavalli, ed il dazio sui materiali in tassa sul valore delle costruzioni, gravate le biciclette ed i cavalli di lusso di un diritto di circolazione, ottenuto un maggiore introito dalla tassa esercizi e rivendite, la Commissione si è trovata di fronte alla necessità di colmare un disavanzo di 1,430,000 lire. La sovrimposta sui fabbricati dovrebbe nell'intendimento della Commissione fornire 230 mila lire.

La tassa di famiglia, nuova per Milano, dovrebbe finalmente dare le 1,200,000 lire che ancora mancano a raggiungere il pareggio finanziario. Lunga fu la discussione fra gli oppositori di ogni nuova tassa diretta e la maggioranza della Commissione. Rigettata l'imposta sul valore locativo perchè poco elastica, di poca resa, indiziaria, la Commissione propose di assidere la tassa di famiglia sulle seguenti basi:

1) 32 classi o gradi di agiatezza a di imposta per la ripartizione e classificazione delle famiglie contribuenti.

2) Il minimo della agiatezza tassabile comincia a 3000 lire di reddito stimato.

3) Il massimo della tassa e la classe più alta sono assegnati al reddito stimato in 100 mila lire annue e più.

4) L'aliquota della tassa è uniforme all'1 0/0 in tutte le 32 classi. Unificazione tributaria del Comune, dazio conservato solo per le carni e le bevande, imposte dirette sul gas, luce elettrica, foraggi, materiali da costruzione, tassa di famiglia sulle popolazioni agiate, ecco i capisaldi del progetto della Commissione.

Prossimamente esamineremo le critiche e le controproposte della Minoranza.

### La Commissione per la promozione del personale dell'istruzione.

Roma, 10, ore 15,15. — Alcuni giornali hanno stampato che la Commissione per la promozione del personale della pubblica istruzione doveva essere riconvocata, perchè non era stato violato il decreto che la costituisce, non essendosi convenuti tutti i membri che ne fanno parte. Mi risulta invece che il decreto fu firmato solo in questi ultimi giorni e che la Commissione non si è ancora radunata.

### La Corte dei conti e i decreti pei nuovi sottotenenti.

Roma, 10, ore 21,40. — La Corte dei conti si è rifiutata a registrare i decreti di nomina dei sottotenenti, presentati dal ministro Pelloux, perchè il numero degli ufficiali in organico supera di oltre cinquecento quello stabilito dalla legge. Il ministro Pelloux domanderà la registrazione dei decreti con riserva.

### Per le scuole italiane all'estero.

Roma, 10, ore 21,50. — Nell'ultimo Consiglio di ministri si è approvato il programma per le scuole italiane all'estero. Si è aumentato il fondo destinato alle scuole medesime, di lire 50,000, ottenute pel bilancio degli esteri mediante economie.

### Un gruppo di notizie da Roma.

Roma, 10, ore 22. — Secondo la *Tribuna*, i ministri Branca e Goiccardini hanno deciso di non concedere alcuna diminuzione di dazio sul riso, chiesta dai brillatori.

Il ministro Gianturco ha determinato, come si fece l'anno scorso, che domani, ricorrendo il natalizio del Principe di Napoli, in due Istituti di istruzione secondaria un professore di storia esponga i fatti di Casa Savoia. In alcuni ginnasi e licei si coglierà l'occasione per la distribuzione dei premi.

### Commenti sull'arresto del comm. Favilla.

Roma, 10, ore 19,30. — L'*Opinione* dice insensato che alla sede di Roma del Banco di Napoli si siano scoperti fatti che implichino responsabilità politiche. Non si sono notate altro che gravi irregolarità amministrative.

***

Napoli, 10, ore 19,20. — Il *Pungolo parlamentare* pubblica queste informazioni intorno all'arresto del comm. Favilla: « L'arresto è causato dal fatto che Luraghi dichiarò di dovere veramente oltre un milione alla succursale del Banco di Napoli di Bologna, ma su questo milione Favilla ritenne oltre quattrocentomila lire. Ugualmente Gelmi, altro debitore del Banco, disse di aver rilasciato a Favilla ottantamila lire; Luraghi e Gelmi affermano di avere esplicite dichiarazioni di Favilla confermanti le loro dichiarazioni.

« Il comm. Favilla inoltre mandava alle altre sedi del Banco, come a Roma, a Milano, molte cambiali scontate nè a Bologna nè altrove.

« Un'altra irregolarità consistova nel fatto che Favilla minorava direttamente le cambiali di favore. La cosa procedeva così: Approssimandosi la scadenza di questo cambiali di presta nomi, Favilla sostituiva altre cambiali egualmente irregolari, con firme di favore per somme di salvataggio, dando ai firmatari soltanto piccole somme. Nello stesso giorno della destituzione il Favilla prelevò quarantamila lire dicendole necessarie per la sistemazione dei conti. La perdita complessiva del Banco durante la gestione del Favilla è quasi di due milioni. »

## Cose d'Africa
### Le diceria sulla missione Macario.
#### I prigionieri - La lettera del negus al Papa.

Roma, 10, ore 17,35. — Il Pontefice stabilì di ricevere iersera monsignor Macario perchè, sapendole latore d'una lettera di Menelik, voleva studiarla nella notte, avanti di renderla oggi pubblica. La lettera però non si pubblicherà oggi, pure essendo già alla Segreteria di Stato. Se ne ignora il contenuto.

Stamane monsignor Macario ebbe un nuovo e lungo colloquio col cardinale Rampolla. Questi ordinò a monsignor Macario di mantenersi assolutamente muto con chicchessia su quanto concerne la sua missione, le inviò anzi ad affrettare il ritorno in Alessandria, per sottrarsi a tentativi d'indiscrezioni.

***

Roma, 10, ore 15,10. — Monsignor Macario ha portato con sè in Italia numerose lettere di nostri prigionieri. Alcune di queste lettere indirizzate a famiglie residenti in Roma furono già recapitate.

Tutte concordano col dire che i prigionieri sono trattati bene. Una contiene la seguente frase: « Siamo trattati come figli, dal negus all'ultimo abissino. »

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 19,30:

Il *Roma* conferma che i prigionieri sono concordi nel dichiararsi ben trattati; aggiunge che molti esercitano il loro mestiere e che sono rimunerati ai prezzi correnti in Abissinia.

Lo stesso *Roma*, sempre a proposito di Macario, scrive: « Secondo quanto si diceva in Vaticano Makonnine, Menelik nella sua risposta al Papa, mentre fa grandi elogi dell'animo generoso del Papa, e lo ringrazia del pensiero di essersi rivolto a lui, manifesta dispiacere di non poter accogliere la preghiera del Papa per la liberazione dei prigionieri per ragioni gravissime e per avvenimenti che si vanno designando. »

« Menelik dice di non essere sicuro circa gli intendimenti del Governo italiano. Ma ove questi conducessero a pace giusta ed onorevole, sarebbe lieto di accogliere la proposta del Pontefice stesso. »

Questo giornale dice che nel colloquio fra il Papa e Macario questi avrebbe illustrato il tenore della lettera di Menelik, narrando le accoglienze ricevute, la condizione dei prigionieri e le cause diverse per cui non furono restituiti. Macario avrebbe detto che la colpa principale dell'insuccesso era da attribuirsi al Governo italiano (?!), il quale ha grandemente insospettito il negus sugli intendimenti dell'Italia. Il prelato copto dichiarò anche che non ultima causa del fallimento della Missione pontificia fu la cattura del *Debtegk*.

Il *Roma* termina: « Il Papa ha voluto essere minutamente informato di ogni particolare. Licenziando Macario disse che era ugualmente soddisfatto della sua opera. » A me però risulta che in Vaticano si mostrano rigorosamente muti circa il tenore della lettera e del colloquio; perciò le asserzioni del *Roma* vanno accolte con molta riserva; io ve le ho telegrafato a titolo di cronaca.

***

Secondo il *Fanfulla*, Macario rimise al Pontefice anche una nota coatta dai prigionieri.

***

L'*Opinione* pubblica una lettera, che dice scrittale da un insigne personaggio, nella quale si dimostra che l'insuccesso della missione Macario si deve unicamente al carattere religioso della missione stessa, poichè il clero abissino, sebbene cristiano, non è cattolico, anzi è nemico del cattolicismo.

Inoltre monsignor Macario doveva lottare non solamente privo dell'appoggio della Russia, ma forse avversato dalla stessa Russia, per ragione di religione. Erano quindi coloro che attribuiscono l'insuccesso della missione alla cattura del *Debtegk*. Infatti se Menelik, come insinua la stampa di opposizione, s'adirate contro gli italiani, avrebbe colto l'occasione di dimostrare il suo rancore consegnando i prigionieri al Pontefice.

### Le interviste con mons. Macario.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,5:

Stasera mons. Macario si decise di ricevere qualche giornalista, avendone probabilmente avuto il permesso dal Vaticano, ma per prima cosa dichiarò che nulla avrebbe detto relativamente alla sua missione, che non considerava ancora del tutto terminata. Parlò specialmente della Chiesa copta in Egitto.

Ad alcune indiscrete domande si limitò a rispondere che i prigionieri sono ben trattati. Disse che essi sono 1800 e che ne ha l'elenco preciso. Aggiunse che si fermerà per qualche tempo a Roma, avendo bisogno di riposarsi, essendo stato il suo viaggio faticosissimo.

Monsignor Macario narrò dell'accoglienza fattagli dal Papa, accoglienza che fu veramente paterna.

Avendogli taluno chiesto se credeva possibile la conclusione della pace, rispose, alzando le mani al cielo: « La pace e l'avvenire si trovano nelle mani di Dio ».

Macario ha un'espressione franca, aperta, è di costituzione robusta, ha la parola facile, parla francese correttamente; ha lo sguardo vivissimo che emerge dietro gli occhiali d'oro. Sul petto gli spicca una enorme croce con catena d'oro. Sul tavolo aveva una grossa quantità di lettere, molte delle quali di giornalisti che gli chiedono interviste.

### Perchè non si hanno altre notizie di Nerazzini.
#### I dubbi di un giornale ufficioso.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,50:

L'*Opinione*, rispondendo alla *Tribuna*, assicura che il Governo non ha ricevuta alcuna comunicazione dall'Africa oltre il telegramma dell'*Agenzia Stefani*. Osserva inoltre che la lettera del Cancelliere datata da Adis-Abeba conferma pienamente quanto asserisce il maggiore Nerazzini circa le favorevoli disposizioni di Menelik.

L'*Opinione* aggiunge che la mancanza di ulteriori telegrammi può dipendere da parecchie circostanze, come uno sviamento, un ritardo di corrieri, la mancanza di cose importanti da comunicare o la lontana leggendaria della diplomazia etiopica, ecc.

Se poi il negus attende i suoi capi per discutere con essi sul trattato di pace, non vi sarà a meravigliarsi se i negoziati si protrarranno lungamente.

Secondo l'*Opinione*, Nerazzini non ha spediti corrieri perchè ciascuno di importanza è intervenuto.

Del resto nè la *Tribuna*, nè i giornali di opposizione possono pretendere che il Governo pubblichi un bollettino giornaliero intorno all'andamento delle trattative. Sarebbe una puerilità il supporlo, essendo i negoziati diplomatici, per loro natura, segreti.

« Il Governo — continua l'*Opinione* — annunzierà, a suo tempo, la conclusione della pace, o la rottura delle trattative. Allora la Camera e il Paese giudicheranno; soltanto allora, perchè oggi una discussione di questo genere dentro o fuori del Parlamento avrebbe l'aria di esercitare sul nostro negoziatore una specie di suggestione. Non converrebbe nemmeno al Governo di mantenere con Nerazzini una corrispondenza attiva, poichè Nerazzini ha ricevuto le istruzioni necessarie pei limiti ben tracciati. »

L'*Opinione* prosegue: « Occorre che il Paese conservi serietà, calma e ponderazione. Il Governo ha l'obbligo stretto di non seguire le artificiose e morbose impazienze da parte del pubblico, nè deve sollecitare il negoziatore solo perchè la riapertura della Camera è prossima. Non si dimentichi che il famoso telegramma del 25 febbraio, col quale si eccitava liberatori a salvare l'onore dell'esercito e il prestigio della monarchia, fu spedito quando si aspettava la vittoria, per annunciarla al Parlamento, che si doveva riunire il 5 marzo. »

Ciò premesso, l'*Opinione* dice che se la pace si concluderà, avremo vantaggi indiscutibili, ma non dobbiamo sgomentarci se la guerra sarà necessaria. Ma tanto la guerra offensiva quanto difensiva costerebbe immensi sacrifici, cui bisogna essere preparati.

Qui l'*Opinione* dimostra la necessità di un esercito coloniale composto di volontari, e conchiude dicendo che volere lo scopo e non volere i mezzi è disegno folle e disastroso.

### Menelik vuole la pace.

Ci telegrafano da Atene 10, ore 12,15:

La *Proia* ed altri giornali confermano che, prima della sua partenza per l'Europa, re Giorgio ricevette una lettera da Menelik, nella quale gli si ricordava che egli seguiva la stessa religione degli abissini e che perciò era in dovere di adoperarsi affinchè fosse firmata coll'Italia una pace decorosa per l'esercito abissino.

Lo scrivano pure ad informare le due Potenze alleate d'Italia, la Germania e l'Austria-Ungheria, del buon volere dell'Abissinia nell'adoperarsi affinchè non fosse versato altro sangue cristiano. Il re di Grecia mandò una copia cosatta della lettera di Menelik ad Umberto, limitandosi a darne notizia agli imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo.

### Marullis si prepara a tornare in Abissinia.

Ci telegrafano da Atene, 10, ore 12,15:

Il Governo greco, sullo stesso modo che aveva vietato l'arruolamento per Candia, vietò l'arruolamento per l'Abissinia, e perciò il greco Marullis non potrà condurre con sè che una piccola comitiva di vagabondi, i quali lo accompagneranno non come volontari, ma come servi, e ciò per non incorrere nella proibizione a proposito degli arruolamenti.

Il Marullis non è riuscito, durante la sua permanenza in Atene, a conquistare nè considerazione, nè simpatia. Sul principio era altra cosa, poichè le sue vanterie avevano prodotto un certo effetto. Quando poi si considerò che la Polizia lo mandò replicatamente a chiamare, e lo minacciò di sfratto immediato, se seguitasse a far l'apologia dell'Abissinia, disprezzando gli italiani, si capisce come Marullis deva trovarsi poco bene qui, e perciò la sua partenza per Gibuti è imminente.

### Cosa si dice in Russia della nostra politica africana.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 15,40:

Un diffusissimo giornale popolare, il *Syne Otetchestva* (Figlio della patria) dedica il suo primo articolo ad esprimere il suo vivo rincrescimento per le dicerie bellicose che tornano a circolare in Italia riguardo l'Abissinia. Dice che non può capire come sia vero che l'Italia cerchi di avvicinarsi alla Russia, dal momento che essa rinunzia definitivamente ad una campagna abissina.

« Infino a tanto — prosegue il giornale — che l'Italia non ristabilirà i buoni rapporti coll'Abissinia e che non rinunzierà alla sua megalomania africana, noi dubiteremo della sincerità del suo desiderio di riavvicinarsi a noi. I colpi di fucile che si dicono sparati alla frontiera eritrea potrebbero essere un pretesto per rinnovare le ostilità contro Menelik, e per noi che sentiamo sinceramente l'Italia ciò sarebbe un indizio doloroso che non si è ancora effettuato per lei un periodo di sana politica e che vi sono ancora molti ostacoli da superare prima che essa raggiunga una stabile prosperità. »

### Baratieri domanda documenti parlamentari.

Da Roma, 9. — L'on. Baratieri si è rivolto ai questori della Camera domandando relazioni e documenti parlamentari.

Questa richiesta lascia supporre che il generale Baratieri non abbia intenzione di dimettersi, ma voglia invece partecipare ai lavori parlamentari, al punto da volersi tenere al corrente dello stato dei varii progetti e dei varii lavori della Camera.

### Nuovo scandalo in vista.

Telegrafano da Roma al *Caffaro*:

« Si parla di un nuovo fatto gravissimo, accaduto presso uno dei dicasteri di Roma. In forza di un contratto non mantenuto da una delle parti contraenti, lo Stato doveva incassare un deposito di un milione di lire.

« Questo deposito era stato fatto, ma, anzichè rimanere nelle casse dello Stato, esso venne indebitamente restituito. »

### Pel centenario della bandiera tricolore.

Genova, 10 *(Stefani)*. — Per solennizzare il primo centenario della bandiera tricolore nel 1897 la Società ginnastica *Colombo* ha indetto fra l'altro un grande torneo internazionale di scherma sotto l'alto patronato e la presidenza onoraria del Duca di Genova. Il torneo si farà nel maggio prossimo.

### Una serata di gala a Firenze.

Firenze, 10, ore 23,50. — La serata di gala al teatro Pagliano è riuscita splendida; il teatro era pienissimo; tutti i palchi occupati dall'alta aristocrazia nostra o straniera; le signore indossavano eleganti *toilettes*. I Principi di Napoli, al loro arrivo in teatro, sono stati salutati dalla Marcia Reale, accompagnata da prolungati applausi.

L'opera *La Bohème*, di Puccini, ha avuto una esecuzione finissima; l'autore e gli artisti tutti sono stati ripetutamente applauditi.

### Commenti al discorso di Salisbury

Roma, 10, ore 20,45. — L'*Opinione* a proposito del discorso di Salisbury dice che è notevole l'accenno all'accordo dell'Inghilterra con la triplice alleanza, e notevolissima la smentita all'antagonismo fra l'Inghilterra e la Russia.

L'*Opinione* aggiunge che il discorso produrrà un'ottima impressione in Italia, in Europa come la produsse nei circoli diplomatici di Roma, anche per la sua intonazione pacifica e conciliativa.

***

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 18,20:

Il *Times* pubblica un lungo articolo che approva pienamente il discorso di lord Salisbury a *Guild Hall*.

Il *Daily News* trova che il discorso è una parafrasi di quello tenuto ad Edimburgo da lord Rosebery. Dice che Salisbury fu ironico quando alluse alle concessioni del sultano. Rileva che Salisbury crede che l'Armenia si possa liberare soltanto con la forza.

Termina il lungo articolo dicendo che l'oratore non diede assicurazioni certe sul modo di sciogliere la questione degli armeni.

Lo *Standard* è lieto che l'Inghilterra abbia avuto l'appoggio della triplice alleanza nella recente fase della questione d'Oriente.

Il *Morning Post* trova il discorso quasi in contraddizione con quello dello stesso Salisbury pronunciato l'anno scorso.

Il *Daily Mail* avrebbe voluta dichiarazioni più esplicite, ma è lieto che nella questione d'Oriente vi sia il pieno accordo fra le Potenze europee.

Il *Daily Chronicle* nota che Salisbury non disse nulla di più di quanto si è saputo per bocca del ministro francese Hanotaux.

In generale tutti gli altri giornali si mostrano soddisfatti particolarmente per l'accenno all'accordo dell'Inghilterra col resto di Europa per gli affari di Oriente.

### L'Algeria e le elezioni senatoriali alla Camera francese.

Parigi, 10 *(Stefani)*. — *Camera*. — Riprendesi la discussione dell'interpellanza Fleury Ravarin sulla organizzazione amministrativa dell'Algeria.

Il governatore generale dell'Algeria, Cambon, parlando come commissario del Governo chiede con tutti i deputati dell'Algeria che partecipavano alla discussione durante l'interpellanza, la estensione dei poteri del governatore sotto il controllo di un Consiglio superiore e l'abrogazione dei decreti che collegano attualmente i vari servizi ai Ministeri competenti. *(Triplice salva di applausi)*.

Si approva alla quasi unanimità per alzata e seduta l'ordine del giorno Fleury-Ravarin, accettato dal Governo, tendente ad abrogare i decreti suddetti, e la creazione del Consiglio superiore di controllo.

*Saint-Germain* svolge un'interpellanza sulle mene dei metodisti inglesi in Algeria.

Cambon risponde che il Governo non è intenzionato di intralciare la propaganda religiosa, ma espulse i metodisti accusati di aver venduto armi ai kabili. Iniziò un'inchiesta. I colpevoli si deferiranno ai Tribunali. *(Benissimo)*.

Si approva all'unanimità, per alzata e seduta, l'ordine del giorno accettato da Barthou, dicente: « La Camera, confidando nel Governo, lo invita a fare cessare le mene dei missionari esteri ».

Malgrado l'opposizione del Governo, si decide, con 279 voti contro 254, di discutere lunedì la proposta Trouillot, tendente a nominare gli elettori senatoriali col suffragio universale.

### Altri cento armeni uccisi.

Filippopoli, 10 *(Stefani)*. — Secondo notizie da Costantinopoli, cento armeni furono uccisi dai turchi nel villaggio di Everek presso Cesarea. Le case degli armeni furono saccheggiate malgrado gli sforzi dell'Autorità per impedire i massacri.

Costantinopoli, 10 *(Stefani)*. — Gli ambasciatori chiesero la riunione dell'ordine del gran visir ai vali di Candia relativo al funzionamento dei Tribunali attuali fino alla riorganizzazione dei Tribunali conformemente al nuovo regolamento, perchè spetta ai vali di accordo coll'assemblea di decretare siffatto ordine.

### Il sangue armeno in Turchia.

Costantinopoli, 10 *(Stefani)*. — Il massacro di 150 armeni nel villaggio di Everek presso Cesarea è confermato.

### L'ambasciatore russo a Costantinopoli.

Costantinopoli, 10 *(Stefani)*. — Nelidoff, dopo essere stato ricevuto in udienza dal sultano, è partito per Pietroburgo.

### Le elezioni alla Dieta del Tirolo.

Rovereto, 10 *(Stefani)*. — I Comuni rurali di Rovereto e Riva elessero alla Dieta l'avvocato Dehiasi, Sacerdoti e Salvadori.

Vienna, 10 *(Stefani)*. — Elezioni dei deputati alla Dieta del Tirolo. A Tione riuscirono Pacolini e Guetti; a Borgo riuscirono Strozzi ed oltre Rizza, entrambi candidati antoniomisti; a Cles riuscirono pure i candidati del partito nazionale; a Riva riuscirono Debiasi e Salvadori, candidati degli autonomisti; a Trento riuscirono Brunamonti e riuscito Barzanella; a Cavalese riuscirono Bertagnini e Morandini.

### L'imperatore d'Austria e la Bulgaria.

Vienna, 10 *(Stefani)*. — La *Neue Freie Presse* ha da Sofia: « Francesco Giuseppe inviò al ministro della guerra bulgaro Petrov il suo ritratto con firma autografa. Il principe Ferdinando ringraziò molto cordialmente l'imperatore, dichiarandogli di vedere nel dono inviato al ministro un segno di alta stima per tutto l'esercito bulgaro. »

### Il Reichstag.

Berlino, 10 *(Stefani)*. — Il Reichstag ha ripreso i suoi lavori. Discusse senza incidenti il progetto di riforma giudiziaria.

### Nigra in congedo.

Vienna, 10 *(Stefani)*. — Nigra è partito per Roma in congedo. Il marchese Cusani-Confalonieri reggerà l'Ambasciata.

### Sagasta ammalato.

Alicante, 10 *(Stefani)*. — Sagasta è gravemente malato, perchè colpito da un attacco di dispnea.

## Dalla Repubblica sud-africana

*(Nostro corrispondente).*

**Johannesburg**, 15 ottobre.

(C. Mozzati) — Il mio abbastanza lungo silenzio vi avrà forse fatto nascere il sospetto che il vostro corrispondente-viaggiante — o meglio vostro neo-corrispondente sud-africano — abbia intrapreso un viaggio verso l'interno, verso quelle ricchissime, quanto ancora, in massima parte, inesplorate regioni del Matabeleland e del Mashonoland, ove la *Chartered British Company* è sempre alle prese cogli indigeni, i quali vogliono impedire l'invasione della loro terra per parte dei bianchi.

Niente di tutto questo: per internarsi nel sud del misterioso continente ci vuole non poca fatica e non poco coraggio, sia per affrontare i disagi di un viaggio che dura parecchi giorni o che si fa un po' su diligenze tirate da otto e dieci muggie di muli, e un po' su grossi carri trainati da otto o dieci paia di buoi, sia per attraversare regioni ove le febbri atterrano i più forti esploratori e *sportmen*. Malgrado queste delizie conto di fare egualmente tale viaggio, non ora però, ma quando avrò studiato la parte civilizzata dell'Africa Meridionale.

Attualmente adunque mi sono fermato a Johannesburg, la più grande ed industriosa città dell'Africa Australe.

Non vi dirò quanto sia desolata l'immensa regione che il treno attraversa, durante ventisei ore, da Lourenço Marquez (Delagoa Bay) a Johannesburg. A Komati-Poort — che è a circa ottanta chilometri da Lourenço Marquez e segna il confine tra la colonia portoghese (provincia di Mozambico) ed il Transvaal — la ferrovia incomincia a salire sul fianco di roccione montagne brulle e l'ascesa continua, ora ripida, ora lieve, sino a Johannesburg, che è a 1800 metri sul livello del mare.

Non vi dirò pure quale sia l'impressione che produce la grande ed industriosa città sud-africana sul nuovo arrivato, impressione tanto più grande inquantochè addirittura fenomenale è il contrasto fra l'immensa solitudine che separa la Chicago africana dal mare ed il movimento colossale, la vita febbrile della nuova città.

Prima però di parlarvi di Johannesburg e delle altre città, è bene che io vi dia almeno una pallida idea di ciò che sia il Transvaal, la vasta regione che ormai tutti in Europa sentono decantare, ma che pochi, specialmente in Italia, conoscono quasi neppure geograficamente.

***

Nel 1487, il navigatore portoghese Bartolomeo Diaz, gettato da una tempesta su un isolotto d'Algoa Bay, vi erigeva una colonna sulla quale piantava la croce, simbolo della civiltà e del cristianesimo.

Vasco da Gama scoprì il Capo di Buona Speranza dieci anni più tardi.

Non è che nel 1652 che la *Compagnia olandese delle Indie orientali*, s'impossessò di Table Bay, vi fece un porto di rifugio e di rifornimento pei suoi vascelli e vi costruisse un forte di cui Jan Anthony Van Riebeck fu nominato governatore.

La guarnigione si diede all'allevamento del bestiame ed alla coltura dei legumi e delle frutta, creando così l'embrione della colonia. Nel 1670 il numero dei coloni si elevò a 28; erano soldati e marinai liberati dal servizio, che presero il nome di *burghers*, per corruzione *boers*.

Un certo numero di emigranti olandesi arrivò nel 1684. Inoltre la revocazione dell'editto di Nantes determinò molti protestanti francesi a rifugiarsi al Capo. Assorbiti però dall'elemento olandese, la posterità di questi francesi dimenticò la sua lingua materna.

Fuggendo gli atti dispotici ed oppressivi della *Compagnia delle Indie*, parecchi coloni passarono le montagne per stabilirsi nella pianura del Karroo; nel 1760, circa diecimila boeri occuparono pressochè mille chilometri quadrati di territorio all'est ed al nord della colonia del Capo.

Nel 1795 i principii rivoluzionari che agitavano l'Europa guadagnarono la colonia, i cui abitanti, sollevatisi contro il Governo olandese, proclamarono la repubblica. Ma il principe d'Orange, esulato dall'Olanda dalle truppe francesi e rifugiato a Londra, sollecitò ed ottenne dal Governo inglese l'invio di una flotta contro i ribelli; l'ammiraglio Elphinstone ed il generale Craig, alla testa di questa spedizione, s'impadronirono, il 16 settembre 1796, della colonia, la quale non fu restituita all'Olanda che nel 1803, dopo il trattato di Amiens. In seguito, tre anni dopo, sir David Baird, commissario inglese, fece capitolare il governatore olandese Janssen il 10 gennaio 1806 e ristabilire al Capo l'autorità britannica, che fu definitivamente riconosciuta nel 1815, in occasione del trattato di Parigi.

L'abolizione della tratta dei negri nel 1807 fu l'origine dell'animosità dei boeri contro il Governo inglese; questi sentimenti non fecero che accrescersi quando, poco tempo dopo, parecchi boeri s'attirarono delle condanne rigorose per avere maltrattati i loro servi ottentotti, la cui condizione era nè più nè meno che uno stato di dura schiavitù. L'abolizione della schiavitù su tutto il territorio inglese, nel 1833, portò al colmo il malcontento dei coloni, di cui parecchie migliaia decisero di cercare degli stabilimenti indipendenti.

Una parte di essi quindi si fissò nella regione divenuta poi lo *Stato Libero d'Orange*; un'altra parte, occupato il Drakensberg, fondò la colonia di Natal; una terza frazione, condotta da Hendrick Potgieter, attraversò la Vaal-River e si stabilì sul territorio attualmente occupato dalla città di Potchefstroom. In queste contrade deserte i profughi si credettero al sicuro di tutta le ingerenze esteriori: ma in seguito sir George Napier, governatore della colonia del Capo, loro significò, con un proclama, che essi non erano prosciolti dal loro giuramento di fedeltà, e che nella loro qualità di soggetti britannici, essi erano passibili delle pene pronunciate dai Tribunali della colonia, fino al 25° grado di latitudine sud.

Allora eglino si misero nuovamente in viaggio verso il nord e fondarono degli stabilimenti a Ohrigstad, Zoutpansberg e Lydenburg, ove un certo numero di boeri del Capo e di Natal li raggiunsero. Nel 1844 in un *Volksraad* (assemblea) tenuto a Potchefstroom, essi adottarono un sistema di governo basato su un codice di regolamento che prese il nome di *Costituzione dei trentatrè articoli*.

Nel 1849 Andreis Pretorius arrivò al

Transvaal alla testa degli emigranti di Natal; nominato comandante generale, egli s'impegnò a riconciliare i profughi col Governo britannico; i suoi sforzi furono coronati da successo, e la *Convenzione della Sand River* riconobbe nel 1852 l'indipendenza nazionale dei boeri.

Da allora data realmente la formazione del Transvaal come praticamente trovasi ancora oggidì.

Alla morte di Hendrick e di Andreis Pretorius, dei dissensi politici e religiosi nacque la urte fra loro le diverse comunità; i rappresentanti dei Distretti tennero un'assemblea a Potchefstroom, verso la fine del 1856, e si sottomisero ad una Costituzione che conferisce l'autorità legislativa ad un *Volksraad*, composto dei delegati dei Distretti e l'autorità esecutiva ad un presidente, nominato dal popolo. Questa Costituzione, chiamata *Grost Pet*, rifiutò d'ammettere l'eguaglianza fra gli uomini di colore ed i bianchi.

Parecchie furono ancora le vicissitudini attraverso le quali dovette passare il Transvaal, tanto per questioni interne, come per dissensi verso l'Inghilterra. Fu obbligato a guerra, e contro le tribù fedigene che tentarono ripetutamente di ribellarsi, e contro gl'inglesi che non tralasciarono mai occasione per tentare di distruggere l'indipendenza dei boeri.

Gl'inglesi però ebbero sempre la peggio. Fu a Bronkhorstspruit, a 65 chilometri da Barbeston, che nel 1880 pochi boeri, dissimulati dietro le roccie, fiaccarono fino all'ultimo un distaccamento di 250 soldati inglesi, comandati dal colonnello Anstruther. Altri combattimenti disastrosi per gl'inglesi ebbero luogo nel 1881, il 28 gennaio, l'8 ed il 27 febbraio sulla collina di Majuba, ove il generale inglese sir George Colley trovò la morte. Il 10 marzo stesso anno, durante un armistizio, ignorato dal comandante boero, il colonnello Winslow, alla testa di 250 uomini, fu bloccato a Potchefstroom, in un fortino di otto metri quadrati, e dovette arrendersi dopo avere perduto più del terzo dei suoi uomini.

Finalmente, poi possimo stato delle finanze, il Transvaal dovette cedere, ed il 25 ottobre 1881 fu segnata una convenzione garantente agli abitanti del Transvaal il *self gouvernement* ed il loro *Volksraad*, sotto la sovranità britannica.

Ma nel 1884 Kruger, Du Toit e Smit fecero un viaggio a Londra ed ottennero dal Governo inglese l'indipendenza, senza restrizioni, dalla Repubblica Sud-Africana.

Le annate che seguirono furono disastrose. Il Governo lottò senza successo contro difficoltà politiche e finanziarie; il paese marciava verso una completa rovina e la situazione pareva inestricabile, allorchè la scoperta dei campi d'oro del Knap e dei filoni auriferi del Witwatersrand attirarono una nuova corrente di popolazione ed inaugurarono un periodo di ricchezza e di prosperità ognora crescente.

***

I fatti del 1° gennaio u. s. — cioè il colpo di mano tentato dagli inglesi, per mezzo del dottor Jameson, su Johannesburg — sono troppo recenti e troppo noti perchè abbiano ad essere qui ricordati.

Essi ebbero il merito di fare una clamorosa *réclame* al paese, il quale ora ne risente incalcolabili vantaggi.

### Bollettino dei Ministeri delle finanze e del tesoro.

L'ultimo *Bollettino dei Ministeri delle finanze e del tesoro*, reca l'annunzio dell'apertura di un concorso a 93 posti di volontario negli uffici esecutivi delle dogane.

Contiene inoltre il seguente movimento nel personale:

**Personale degli uffici direttivi.** — Motta, vicesegretario all'Intendenza di finanza di Torino, è promosso segretario — Mazza, segretario all'Intendenza di Alessandria, è promosso alla prima classe — Ottina, ufficiale d'ordine all'Intendenza di Novara, è promosso alla terza classe — Dolza, vicesegretario all'Intendenza di Alessandria, è trasferito a Torino.

Ai seguenti impiegati delle Intendenze, per ciascun sodicato, è aumentato del decimo lo stipendio: Bruno, intendente a Cuneo; Beltritti, ufficiale d'ordine a Genova; Montebello, Farina, Omodei, Nanti, archivisti ad Alessandria, Genova, Novara e Porta Maurizia; Poi, segretario a Torino.

Dolza, segretario all'Intendenza di Torino, è collocato a riposo.

**Personale delle gabelle.** — A Bracciotta, commissario di scritture ad Ala, è aumentato il decimo dello stipendio.

**Personale del Demanio.** — Zappa, Carosio, Bernard, Bosini, Montiglio, Ferrero, Perron, ricevitori del registro a Trino Vercellese, Barzanasca, Fossombrone, Mapello, Cuorgnè, Aurnasso e Valdagna, sono trasferiti a Soleasca, Fossombrone, Trino Vercellese, Calliagrone, Vado, Cuorgnè e Moncalvo.

Bertolini, volontario all'Intendenza di Alessandria, è collocato in aspettativa — Bottaro, ricevitore del registro a Moncalvo, e Pissardo, sotto-custode dei Canali Cavour, sono collocati a riposo.

### Onorificenze turche a principesse.

Cettigne, 10 (*Stefani*). — Il ministro turco consegnò al principe Nicola tre Gran Cordoni di Chefakat con diamanti per la Principessa di Napoli, la granduchessa Militza Nicolaewna di Russia e la principessa Anna di Montenegro, e medaglie di Imtiaz pei principi Danilo e Mirko.

### Crisi ministeriale nel Belgio.

Bruxelles, 10 (*Stefani*). — Il ministro della guerra si è dimesso.

### I funerali del duca di Wurtemberg.

Meran, 10 (*Stefani*). — Oggi si fecero i funerali del duca Guglielmo di Wurtemberg. Vi assistettero l'arciduchessa Maria Teresa e gli arciduchi Francesco Ferdinando e Carlo Ferdinando. Il ministro della guerra Krieghammer diresse il corteo funebre. L'imperatore Guglielmo ha inviato una corona.

### Da Manilla e dall'Avana.

Manilla, 10 (*Stefani*). — Il comandante Arteaga sconfisse a Moutalvan 400 insorti e ne uccise 60.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « Le colonne spagnuole sconfissero gl'insorti a Robelde, Honda, Guanabacoa, Seiba, Santa Isabel, Adelaida, Palopinto, Passagross, Lorunas, Potos. I prigionieri dicono che Maceo fugge nell'interno dell'isola. Confermasi ufficialmente che i tre partiti politici costituzionale, riformista e autonomista, decisero, mentre durano le circostanze presenti, di rinunziare ai proprii ideali, cooperando col Governo a contribuire energicamente alla pacificazione del paese.

### Navi in moto.

Bombay, 10 (*Stefani*). — Il *Hindoo* è partito per Hong-Kong.

Rio Janeiro, 10 (*Stefani*). — Il *Montevideo* è partito per Genova.

Montevideo, 10 (*Stefani*). — Il *Duca di Galliera* è partito per Genova.

### Cre....sca l'astrologo.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 14,20:

Un telegramma da Nuova York, pubblicato dal *Daily Telegraph*, ci fa sapere che quegli astronomi i quali sono dotati degli strumenti più perfezionati che esistano al mondo sono d'accordo nel preconizzare un inverno rigidissimo e pieno di brutte sorprese, cosicchè in questi ultimi cinquant'anni esso starebbe fra i peggiori.

Le previsioni non colpiscono soltanto l'America del Nord, ma tutta l'Europa, massimamente la centrale, alla quale sono annunziati uragani, nevicate lunghissime, pioggie, venti formidabili e burrasche che saranno la causa di una quantità di naufragi.

### Una medaglia d'oro al console Compans de Brichanteau.

Togliamo dal *Fanfulla* di San Paulo: « Una Commissione composta di cittadini egregi della nostra colonia — ragguardevoli per intellettualità, per posizione sociale e per valore professionale — offriva ieri sera al conte Edoardo Compans de Brichanteau una medaglia d'oro, solenne attestato della solidarietà della colonia italiana col rappresentante del proprio Governo.

« L'omaggio di ieri è un'altra prova del sentimento dei nostri connazionali e della stima e dell'affetto che essi nutrono pel conte Brichanteau.

« La medaglia, bella e di grandi proporzioni, venne eseguita dal noto orefice sig. Giuseppe Jula, residente in rua Marechal Deodoro, 15. Da una parte si vede la figura dell'Italia in piedi e si leggono le seguenti iscrizioni: *Angeli et temporis opulenti — 20 settembre 1896*. Dall'altra si osserva lo stemma dei conti di Brichanteau e la dedica: *Al conte Edoardo Compans de Brichanteau. — La colonia italiana di S. Paolo.*

« La pergamena che accompagna la medaglia è opera egregia di quell'artista di coscienza e di merito che è Lorenzo Pacini, spoletino, il quale fa onore all'arte italiana nel Brasile. »

### L'imperatore Guglielmo assistette alle feste russe in Francia?

Durante le feste francesi per la visita dello zar, era corsa la sfrontatissima voce che l'imperatore Guglielmo in persona fosse stato veduto a Versailles; la notizia produsse allora una certa emozione, ma poi, forse per la sua stessa indole, fu posta in dubbio, quantunque provenisse dal signor Arturo Loth, redattore della *Vérité*.

Ora prendiamo dal *Gaulois*, e lì diamo per quanto valgano — a mero esempio della famosa parigina — questi altri particolari intorno alla misteriosa e romantica presenza dell'imperatore Guglielmo in Francia:

« Abbiamo cercato — dice il *Gaulois* — di ottenere dal signor Loth alcuno delle informazioni precise e di conoscere la fonte della sua notizia. Dopo aver molto insistito alle nostre istanze, egli finì per autorizzarci a pubblicare soltanto quanto segue del grave colloquio che abbiamo con lui.

« Data la personalità del nostro interlocutore le sue dichiarazioni costituiscono una conferma formale della presenza di Guglielmo II in Francia, dal 6 all'8 ottobre ultimo scorso.

« — Guglielmo II non è venuto inopinatamente in Francia, — ci disse il sig. Loth; — egli aveva fatto prevenire ufficiosamente il Governo francese delle sue intenzioni di assistere *incognito* alle feste date in onore dello zar. Il Governo non ha creduto dover opporsi al suo desiderio e prese lo opportune misure.

« La Direzione delle ferrovie dell'est fu avvertita di tener pronta una carrozza speciale pel suo viaggio a Parigi e a Châlons.

« Il martedì, 5 ottobre, giorno dell'arrivo dello zar a Parigi, il Governo, sapendo che Guglielmo II si sarebbe trovato la sera nei pressi dell'*Opéra*, il presidente del Consiglio fece chiamare il colonnello del reggimento cacciatori a cavallo, che era di servizio in quella sera sulla piazza dell'*Opéra*, e alla presenza del signor Barton, gli diede alcune istruzioni pel caso in cui l'imperatore venisse riconosciuto. Il colonnello avrebbe dovuto reprimere ogni manifestazione ostile, e, all'occorrenza far sgombrare la piazza.

« Il Governo non giudicò opportuno prevenire lo zar della presenza di Guglielmo II.

« Il giovedì, 8, Guglielmo era a Versailles. Colà egli fu riconosciuto nella *Galerie des Glaces* dallo stesso Nicolò II; gli sguardi dei due sovrani si incontrarono. Un alto personaggio del seguito dello zar, avendo scorto la momentanea emozione dello zar, seguì la direzione del suo sguardo e riconobbe a sua volta l'imperatore germanico.

« Molto sorpreso egli stesso, segnalò la presenza di Guglielmo II a molte persone, fra cui il signor De Nolhac, conservatore del Museo di Versailles, che dirigeva la visita dello zar nel palazzo.

« La sera stessa, la notizia era trapelata in città e vi produceva una certa emozione.

« Da Versailles, Guglielmo II partì la sera per Châlons, dove assistette con molta attenzione alla rivista. Il generale Boisdeffre e tutto l'alto stato maggiore lo salutano presente. Se ne era parlato prima della rivista.

« Alcuni generali ed altri ufficiali, informati della presenza di Guglielmo, cercarono di riconoscerlo, alcuni l'hanno veduto.

« In seguito all'informazione della *Vérité*, molti membri del Governo, interrogati in proposito da amici o da deputati, e *hanno confermato la notizia* e si sono rifiutati di rispondere direttamente, senza negarla.

« Molti giornali tedeschi hanno riprodotta la notizia della *Vérité* e l'hanno commentata.

« Infine il *Bulletino della Corte di Berlino*, dopo aver annunciato la partenza dell'imperatore pel castello di Hubertusstock, nel momento in cui egli rientra in Francia, non ha parlato del suo ritorno, senza far commenti che dopo otto giorni.

« Noi abbiamo insistito — prosegue il *Gaulois* — per ottenere qualche informazione supplementare, ma il signor Loth rispose:

« — Impossibile dirvi di più; tutto ciò che potrei aggiungere costituirebbe una indiscrezione indegna di un galantuomo e tale da far nascere delle gravi conseguenze per altri più che per me; ma potete considerare i fatti che vi ho narrati per rigorosamente veri. Sono tanto certo della presenza di Guglielmo II in Francia, e particolarmente a Versailles ed a Châlons, quanto sono certo di vedere voi davanti a me. »

Decisamente questo signor Loth vuol far rimanere di.... sale la Francia intera....

Disgraziatamente il *Temps* smentisce questa straordinaria diceria; Barthou, ministro dell'interno, la nega egli pure, e il *Figaro* ne dimostra tutta l'inverosimiglianza, facendo particolarmente osservare che nulla sala degli specchi, a Versailles, oranvi a dozzine le persone che conoscevano benissimo il Kaiser e le avrebbero immediatamente notato se fosse stato presente.

### Il centenario del *Times*.

Il *Times* celebrò ieri il suo centesimo anniversario. In quest'occasione pubblicò un esatto *fac-simile* del suo primo numero, apparso il 9 novembre 1786. Questa pubblicazione non avrà soltanto un'attrazione di curiosità, giacchè il *Times* cominciò ad uscire a una data interessante. È il 9 novembre che, ogni anno, si procede all'installazione del nuovo Lord Mayor di Londra. Il primo numero del *Times* conteneva quindi un resoconto dell'elezione di Brook-Watson in luogo di Curtis, dei discorsi e indirizzi, del grande banchetto della *Guild Hall*, cui assistevano Fox e Guglielmo Pitt, come l'altro giorno vi assistevano Salisbury e Kitchener.

Lo stesso giorno era giunta a Londra la notizia delle dimissioni di Washington da presidente degli Stati Uniti; il *Times* pubblica il riassunto in cui il grande uomo indicava i motivi del suo ritiro e dava ai suoi compatrioti, al tempo stesso che saggi consigli, alcune profetiche indicazioni sulle cause di discordia che dovevano un giorno accendere la guerra fra i diversi Stati dell'Unione.

Il medesimo primo numero ci fornisce pure molti curiosi ragguagli estranei alla politica e permette di misurare lo straordinario sviluppo della vita nazionale nello spazio d'un secolo. Il listino della Borsa non contiene che 12 valori e non occupa che sei linee. Il corriere degli spettacoli non indica che due teatri: il Drury Lane, ove Kemble e Mrs Siddons davano *Richard III* dello Shakspeare, e Covent Garden, ove si dava *Harlequin captive, or the Magic Fire*.

Un semplice annuncio serve a indicare i limiti di Londra a quel tempo: indica una casa da affittare, situata all'angolo di Great-Cumberland street, e da cui si vedono, non soltanto i giardini d'Hyde Park e di Kensington, ma ben anco i colli del Surrey, ora interi sobborghi hanno *guastata la vista* di quella casa.

Il giornale della City constava, nel 1786, di sole 4 pagine, l'ultima delle quali, interamente consacrata agli annunci, costava quattro pence e mezzo. Il *fac-simile* viene ora venduto ad un penny; riproduce scrupolosamente perfino gli errori di stampa; dacchè « vi sono errori di stampa »; il *Times* li riconosce, e la confessione sembra dolorosa a questo giornale, che va giustamente superbo dell'eccellenza della propria tipografia.

## *La vita che si vive*

Intorno ad un'Università dei calzolai.

Queste parole: « Università di calzolai » ci condurranno certo il pensiero ad un Ateneo nel quale professoroni illustri insegnano la psicologia delle suole e dei cachi, il maneggio della lesina e dello spago, e l'impiego delle forme, e dove studenti scapigliati o.... scalzi imparano l'arte di calzare l'umanità sofferente di calli e cipolle, pagando tasse e subendo esami....

Ah! Pilca sarebbe geniale e *fin de siècle*, ma la sua situazione sarebbe superflua, dacchè anche dalle *altre* Università e sono a centinaia i ciabattini di ogni Facoltà.....

Ma qui si tratta di ben altro.

Ciò a Pinerolo una bravissima persona, calzolaio illustre, che, volendo imitare *in parvibus* Hans Sachs, l'illustre calzolaio norimberghese, ha voluto scrivere, non dei versi, ma l'*Istoria della classe dei signori calzolai di Pinerolo*.

Vi dino subito, lettori, che se volete vivere lungamente sopra la terra vi dovete procurare questa istoria, che è condensata in un opuscoletto di circa 80 pagine. Qualsiasi malattia morale — le malattie dominanti oggidì — vinse guarita con la lettura di quattro righe della preclarata istoria. Per questo lo storiografo merita di essere proclamato un benefattore dell'umanità, e di essere onorato, come Hans Sachs, di un monumento dopo la sua morte, che speriamo lontanissima.

E da quest' « istoria » che scaturisce l'esistenza nei secoli andati di una « Università dei calzolai padroni di Pinerolo e finaggi ». E questa Università ha avuta una storia delle più commoventi. Ma io non voglio commovervi adesso, e ritorno all'opuscolo.

L'autore che, come si *usa* dire, non *lesina*, quanto a particolari, fin già dei periodi impensati uno contro l'altro come fossero tirati sullo spago.

Se non soffrite d'asma, e se siete sufficientemente corazzati contro i delitti di lesa lingua, leggete una parte del primo capitolo:

« Si serpeggia, si mormora del male andamento della Classe e Società dei Mastri Calzolai, chi teneva le redini di detta non pareva che dovesse essere lo flagello di tutto, o a poco, a poco, la detta Classe si liquidava il numero dei Soci è sono rimasti ben pochi che venne in mente a chi teneva la direzione di fare il dividendo in ogni cinque anni se c'era fondi di cassa, questo è stato il primo assalto al male che si è fatto alla Società.... »

E ce n'è altrettanto senza trovare un punto, come un'oasi che vi rinfranchi dalla fatica.

L'autore, che è un vero topo di biblioteca, per l'esattezza storica è andato a scovare le origini dell'Università, « dell'epoca non si conosce l'anno preciso ma da sicura fonte sarebbe nel tredicesimo secolo sicuro perchè per scritto come parla negli Statuti Pinerolesi cioè indica la data dell'anno 1381, pagina 128 libro terzo, capitolo 304: che i calzolai dovevano stare sotto gli ordini come era ordinato e non entrare in altre fraticle ».

Quindi parla di un memoriale antico, sul cui frontispizio vi sono improntati i due santi protettori Ss. martiri Crispino e Crispiniano; ma, soggiunge, « lasciamo da parte questo frontespizio perchè è un aggiunta agli articoli.... »

Ma veniamo alle conclusioni del bravo autore. Dopo aver invitato i colleghi ad un'adunanza, esclama: « Là noi apriremo sulle nostre pagine, se vi piace, che l'avanso che si fa annualmente vada a beneficio dei più bisognosi in caso di malattia inferma », ecc., ecc.

« (Scoppiano vivi applausi prolungati). »

Che fantasia, lo storico! Egli presente già gli applausi che gli spettano!

E conclude:

« L'autore di questa istoria crede di avere fatto cosa grata a Dio, e pregata! »

Ah! miserabili! la faranno mandar via di qui.

— No, no, non potranno. Non ho nulla da far con loro, poichè la parrocchia non è ancora stabilita. Il Ministero dei culti non mi conosce. Una sola persona potrebbe farmi partir di qui, sarebbe il mio vescovo.

— E suo vescovo! il suo vescovo!.... E se ella muore di fame?

— Sta bene, signorina, che non morrò di fame — rispose il prete guardando Luisa con aria d'intelligenza. — Ricevo delle elemosine pei miei poveri, ed ho l'indelicatezza di dividere con loro.

Antonietta, confusa dalla sorpresa, non aveva ancora parlato; ella disse finalmente:

— Quale fortuna per le anime che venga in cerca di un ideale! Ecco un confessore della fede.

— Qual idea si fa ella dunque del sacerdozio? — riposo l'abate quasi duramente. — Io non m'aspettavo che di trovar spine sulla mia strada, non sperava le felicità che ho avuto in questa vita. Sabato lasciai la mia casa, era troppo comoda, troppo di lusso. Dio mi ha punito. L'indomani tre uomini vennero alla Messa per protesta forse più che per convinzione. Checchè ne sia, non ho mai avuto tanti uomini nella mia chiesa dacchè esso è aperta..... Ma bisogna essere stato missionario per comprendere quella gioia.

— No — disse la signorina di Louara. — Io la comprendo.... e mi domando se nella mia vita io ne avrò di così grandi.

— Ella parlava delle anime che cercano l'ideale, — riprese l'abate. — Non conosce ancora il suo, ella, la figlia di Pietro di Louara, l'ardente cristiano?

— Per l'altra vita spero in Dio, — disse Antonietta. — Ma, per questa!.... Sono una donna; non posso combattere colla spada e colla penna, come mio padre, nè posso evangelizzare come lui.

Gli occhi celesti della signorina Montgodefroy guardavano il sollitto. Il parroco, sorridendo come se avesse già saputo a che tenerseno, le domandò:

— E lei, signorina Luisa, lo ha già trovato il suo ideale?

— Oh! sì! — rispose ella con ardente convinzione. — Sì, l'ho trovato, e, piuttosto, *li* ho trovati, perchè, non cercando una santa, ho bisogno di un primo ideale per questo mondo.... Ma vogliamo visitar la chiesa?

Non ebbero che da varcar la soglia della porta che separava la sacristia dal coro.

Ornava l'altare maggiore un buon quadro, dono del marchese, rappresentante il martirio del *Quatres Couronnés*, patroni dei tagliatori di pietra, la grande industria del luogo. Mentre Antonietta e l'istitutrice ascoltavano la leggenda, passabilmente oscura, dobbiamo confessarlo, Luisa senza la navata e s'appressò ad una statua della Madonna per la quale ella professava una grande divozione.

Quella Madonna non aveva ancora fatto miracoli, ma Luisa, che aveva pagato l'effigie in marmo, supponeva d'avere il privilegio per ottenerne delle grazie. Bisogna credere che ella ne desiderasse una specialmente, perchè trasse di tasca un nastro azzurro al quale era attaccato un medaglione d'oro.

Certa di non esser vista, ella salì su una sedia e mise in fronte l'*Ecce-Homo* al collo della Madonna. Poi s'inginocchiò e fece una preghiera stringendo forte le mani, mormorando sulle parole con un'angoscia che le faceva venir le lagrime agli occhi:

« Buona santa Vergine, non s'è mai, mai, mai inteso dire che nessuno di coloro che hanno ricorso a voi siano stati da voi abbandonati.....

« Buona Vergine della Merinière, vi domando una cosa ben difficile, ma voi siete tanto buona! »

Suonava la Messa delle undici e l'istitutrice disse che era tempo di partire se si voleva essere al vastello per la colazione.

— Ma alla, povero signor abate, dove farà colazione, ora? — domandò Antonietta.

— Stia tranquilla; non ho che da scegliere fra gl'inviti, anche di parrocchiani molto poveri e punto sospetti di clericalismo. Il genero stesso è migliore di ciò che non si pensi, dopo tutto.

Come si vede, l'abate Eminjeaud non era di quelli cui la difficoltà inaspriscono.

(*Continua*).

### Il Po decresce a Ferrara.

Ferrara, 10 (*Stefani*). — Il Po continua a decrescere lentamente. L'idrometro di Pontelagoscuro segnava alle ore 13 metri 1,27 sopra guardia. Il Reno ed il Panaro trovansi ormai sotto guardia.

### Un furto audacissimo nel magazzino delle Privative a Genova.

Da Genova, 10. — Ignoti ladri introdottisi la scorsa notte nel magazzino delle Privative in via del Molo sforzarono la cassaforte, che era infissa in un muro, e si appropriarono di circa L. 3000.

### Il tentato assassinio di un delegato a Verona.

Da Verona, 9. — Stamane il delegato di pubblica sicurezza Tedeschi, addetto alla Questura, stava nel suo ufficio, seduto allo scrittoio, avendo poco lontano due scritturali.

D'improvviso entrò nella camera il sorvegliato Pistorelli Luigi, d'anni 30, panattiere, il quale, formatosi davanti allo scrittoio, disse con voce concitata:

— *Eh là el delegato Tedeschi?*

— Sì, sono io, che cosa volete? — disse il delegato.

— *Ma no, no l'è minga lù* — insistette il Pistorelli.

— Ma vi dico che sono io, proprio io — soggiunse il Tedeschi.

— *Allora no l'è lù el delegato Tedeschi, el laga* — gridò il pregiudicato, e, tratto di tasca un coltello da cucina, tenendolo colla destra a guisa di pugnale, si lanciò contro il delegato.

Lo scritturale Borghi, il vigile Martini ed un vice-brigadiere sopraggiunto si gettarono sul Pistorelli prima che la punta del coltello raggiungesse il petto del delegato. Il Borghi lo disarmò.

Il Pistorelli si dibatteva, non voleva lasciarsi arrestare. Sopraggiunsero altre due guardie, Albanello e Boselli. Si dovette gettarlo a terra per ammanettarlo.

Il coltello è affilatissimo e dimostra di essere stato affilato da poco.

La lama è lunga venti centimetri, larghissima e fissa in manico.

### Il viaggio di un morto da Pisa a Genova.

Da Genova, 10. — Ieri, nel treno diretto proveniente da Roma, vi era in uno scompartimento di 3ª classe un signore che pareva dormisse profondamente.

Il capotreno, a tal vista, si fece a gridare:

— Ehi signore! Ehi signore! Genova siamo giunti in stazione!

Ma il viaggiatore seguitava a rimanere immobile.

— Che sonno dure — pensò fra sè il controllore, e, salito nello scompartimento, afferrò il viaggiatore per un braccio e lo scosse potentemente.

Ma poco mancò che il corpo pesante del viaggiatore gli precipitasse addosso. Il controllore fu pronto a tenerlo ritto, e dalle mani fredde, gelate, dal pallore del viso, si accorse che il sonno da lui creduto profondo era, ormai, eterno. Lo sconosciuto era cadavere!

Il disgraziato venne riconosciuto per certo Busch Luigi, d'anni 56, da Remscheid (Germania), rappresentante di commercio, e deve essere stato colpito da apoplessia fra le stazioni di Collesalvetti e Pisa.

## DALLE CITTÀ ITALIANE

### ROMA.

9 novembre. — **La morte del comm. Saliverio.** — È morto il comm. Felice Saliverio, ispettore generale al Ministero delle poste e telegrafi a riposo.

Il comm. Saliverio aveva 56 anni di età, 40 dei quali li passò nell'Amministrazione, alla quale, per la sua pratica e la sua attività, apportò ottime riforme.

Fu il Saliverio che rappresentò l'Italia ai Congressi postali di Parigi, Berlino e Lisbona.

— **L'arresto di una scrittrice americana.** — In seguito a mandato di cattura, l'Autorità di P. S. procedette ieri all'arresto della signora **Maria Owler**, imputata di quindici truffe, per l'importo di circa novemila lire.

La signora Owler è un'americana cinquantenne, una volta corrispondente del giornale *Boston Herald*. Attualmente mandava lettere al *Montreal New Herald*. È mentecatta.

### AVELLINO.

8 novembre. — **Casa crollata - Vittime.** — Causa un forte temporale, a Mercato Sanseverino è crollata una casa, travolgendo sei persone. Cinque si salvarono; una vecchia settantenne, Maria De Pascale, morì sotto le macerie.

### BOLOGNA.

9 novembre. — **Un capo manovra stroncato da un treno.** — Ieri, a mezzogiorno, partiva da Bologna il treno n. 3021. Sulla banchina si trovava il capo manovra Dionigi Calamari, il quale, presso la stazione di Piacenza faceva segnale, colla bandiera, ad un altro treno che scendeva di avanzare liberamente. Pur prendeva tranquillamente in mezzo al secondo binario, sul quale stava appunto il treno, che proveniva dietro di lui con grande velocità.

I compagni del Calamari e tutti quegli altri che si trovavano in stazione presidere tosto il pericolo a cui egli era esposto e, trepidanti, lo avvisarono perchè si scostasse.

Il sotto-capo signor Ferrari, portandosi disperatamente le mani davanti agli occhi, gridava: Calamari! Calamari!

Fu un solo istante. Quasi infatti si volse indietro, volle muoversi..... ma urlando non era più in tempo, perchè la locomotiva gli stava già sopra: ricevette un urto, venne trascinato per una ventina di metri e poi cadde rovesciandosi sopra una rotaia.

Fu un urlo dei presenti ed un accorrere di tutti.

Il corpo dell'infelice Calamari sul quale passarono quindici carrozzoni, perchè non fu possibile fermare subito il treno, era stato diviso quasi nettamente in due parti.

La morte è stata istantanea: di esso alle morto non venne estratto che un cadavere irriconoscibile.

### FIRENZE.

9 novembre. — **Monsigner Pisciotti.** — È giunta il conte D. Odoardo Pisciotti, gran priore della Basilica di San Nicola di Bari, dove si celebrò l'altare della principessa Elena.

Prendeva alloggio all'*Hôtel Savoia*.

Monsigner Pisciotti crederà sia qui giunto per organizzare i Principi di Napoli.

### MESTRE (Venezia).

10 novembre. — **Un ritorno dall'America derubato del suo bene.** — Certo Calcanella Carlo, da Udine, ritornava in questi giorni dall'America, diretto alla sua città nativa. Forse, durante il viaggio, egli fece conoscenza di qualche ladruncolo, il quale riuscì a sapere come il Calcanella era ben provvisto di danaro. Fermatosi nella nostra città, ieri, non si sa nè come, nè da chi, il Calcanella venne derubato di quanti possedeva, cioè: di quaranta talleri, trenta fiorini, venti *mezzi fiorini*, centoventicinque pezzi da venti lire, trentasette altre monete d'oro, nonchè diversi oggetti e monili pure d'oro.

Il povero derubato non potè far altro che denunziare il suo disgraziato caso all'Autorità, la quale ora indaga.

### Due fratelli schiacciati dalla tramvia a vapore.

Da Verona, 9. — Ieri sera i fratelli Recchietti Guglielmo, d'anni 50, consigliere comunale di San Martino dall'Argine, e Giovanni, negoziante di formaggi, passarono la giornata a San Benedetto, poi si diressero a Villanova. Qui entrarono nell'osteria e bevettero due mezzi litri. Al momento di pagare chiesero all'oste: « Quando passa la tramvia? » L'oste rispose: « Fra cinque minuti. »

Allora i due uscirono, si diressero verso Villabella e passarono sul ponte dell'Alpone. Sul ponte stavano chiacchierando un uomo e una donna e dicono di avere osservato che i due barcollavano.

Forse erano ubbriachi.

Quando apparve la tramvia, gli sciagurati si diedero a correre e andarono a battere contro la macchina.

Le ruote, passando sui due corpi, ne fecero scempio. Uno degli sventurati ebbe il cranio sfracellato e tagliate le gambe. Morì subito; l'altro morì dopo una mezz'ora.

## DALLE NOSTRE PROVINCIE

### ACQUI.

9 novembre. (Pro-Strollino). — **L'arrivo di Cavalieri.** — È arrivato stamane col primo treno da Genova, accompagnato da suo padre.

Egli si presentò subito al presidente del Tribunale, che gli fece firmare il verbale solito relativo patentale.

### AOSTA.

10 novembre. (Corr...) — **Infortunio.** — Sabato un mendicante da Ayas, di nome Giuseppe Brunet, si recò nella foresta comunale della Pila per far incetta di legna secca. A quanto sembra, il mendicante volle schiacciare una grossa ceppaia annosa, ma questa, svelta dal suolo, cadendo sul povero legnaiuolo e gli infranse la mano e l'omero destro.

Il cadavere del povero Brunet fu rinvenuto il giorno appresso sotto l'enorme peso della ceppaia caduta.

— **Consiglio comunale.** — Fece un buco:

1. *Impronitto.* — Il Sindaco informa il Consiglio sullo stato delle pratiche attivate per conseguire il deliberato mutuo per l'impianto della scuola normale e la sua sede in una proprietà Bétoz riuscita.

2. *Regolamento Bibliotecario.* — Si riconoscono le Autorità ed i privati che parteggiano di zelo per combattere l'ignoranza. Si prende atto delle comunicazioni e dei consigli dati dal consigliere Bich, presidente del Comizio Agrario per ridurre ed allontanare per sempre il male.

3. Voto in favore della istituzione di una *pepinière* (vivaio) di conifieri.

4. Approva le misure adottate per la distribuzione del bestiame esposto in vendita nel *Pré du St-Entre*.

5. Si associa alla agitazione promossa dalla Camera di Commercio ed istituti giuridici a favore del traforo del Gran San Bernardo, pinudendo all'opera efficace detta con parole e scritti dal cav. Bich, presidente del Comizio Agrario, e dal sindaco avv. Chabloz, per rendere evidenti ed indiscutibili i vantaggi che procurerà il progettato traforo.

6. Accetta le dimissioni dell'istitutrice Barrel, nominata a Saint-Vincent.

7. Rinvia ad assumere il calcolo Maja Luigi in surrogazione del segretario Frassy Cesare, decaduto dalla carica.

8. Nomina a commissari per la revisione delle liste elettorali, effettivi: barone Severino La Tapierre, avvocato Giuseppe Torrione, Vierin Natale, industriale, avvocato Pierre Hosset; supplenti: dott. Alfred Clemente, cav. Remo Ansermin, avv. Cesare Martinet, avv. Erbas.

9. Delibera di invitare tutti i Comuni del circondario ad associarsi nel concorso bandito per un libro in francese, in cui sarebbesi svolta la storia passata, da adottarsi per libro di lettura nelle scuole elementari.

10. Vota un indirizzo di ringraziamento al barone Vittorio di Cavale per la sua sapientissima giurisdizione a favore del giardino pubblico e dei parchi della città.

11. Nomina la signorina Marchisonda maestra nella frazione Excenex, succursale ad Arpuille, Baldrini-Pollien pure ad Arpuille, Duella a Saint-Martin de Corléon.

### ASTI.

10 novembre. (Asti). — **Banchetto d'onore.** — Ieri sera, alle 7, ebbe luogo all'*Albergo Reale* un banchetto di oltre cento coperti promosso dal nostro Comizio Agrario in onore del signor Carlo Calderara recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il banchetto riuscì una splendida dimostrazione dell'affetto e della stima onde circondato in Asti il nostro cavaliere, solertissimo consigliere-segretario del Comizio Agrario.

Alla tavola d'onore sedevano insieme al festeggiato il sindaco comm. Garbiglia, il cav. ing. Aurelio Gravina, presidente del Comizio Agrario, il comm. Lessona, deputato, il comm. Adorni, Cambiani, direttore della R. Stazione enologica, il comm. Grassi, il cav. Gatti, il cav. Grandi, il cav. Fantagnoni, il cav. Cagno ed il cavaliere Martinetti. Alle altre tavole si sedevano molti assessori e consiglieri comunali, industriali, professionisti, ecc.

Alla *Chiampagne*, sempre comunicate un gentile telegramma dell'onorevole *Compans*, ed altre adesioni. Quindi portarono brillantemente: il sindaco commendatore *Garbiglia*, il cav. ing. *Gravina*, il cav. *Grandi*, il comm. *Ottavinghi*, il cav. *Cagno*, il cav. *Gatti*, il cavaliere *Adorni* e per ultimo il festeggiato. La simpatica e geniale festa ebbe termine alle 22 1/2.

### BRONDELLO

**Eredi del generale di Salmour.** — Nell'elenco dei sindaci che presero parte al banchetto offerto all'onorevole Martini furono involontariamente dimenticati i sindaci di Brondello, Castellar, Pagno e Brondello. Questi ultimo era accompagnato da 15 consorziani, fra cui 12 consiglieri.

### CASALE MONFERRATO.

10 novembre. (Gaz.). — **Omicidio suicida.** — Ieri, nelle acque del Po presso Valmacca, Comune di questo circondario, fu trovato il cadavere di uno sconosciuto, senza indizi esteriori, il che indusse a ritenere essere il caso di un suicidio.

Si sospettò potesse essere il Martini, calzolaio, residente a Casale, il quale, in questi ultimi giorni, aveva uccisa la propria moglie con il coltellaio, perdendosi poscia latitante.

Si mandò infatti in città a prendere nella bottega del calzolaio di lui una chiave rinvenutagli in tasca, e si constatò che era la propria.

In conseguenza si recò a Valmacca la madre dell'assassinato con un congiunto stanno, e fu identificato il cadavere appartenere appunto al Martini, che, stretto dalle ricerche della Polizia, si trovò ridotto al suicidio.

Il cadavere era in istato di completa putrefazione.

### CUNEO.

10 novembre. (Gazz.). — **Vittime della tormenta.** — Presso il colle del Sestriere, in valle Maira, vennero rinvenuti i cadaveri di certa Olivero Maria e Isaudi Marina, nativi di Acceglio, spenti, dopo aver fatta la cendetta *camminata* in Francia, ma se ritornarono ora alle case loro, ma sembra che nell'attraversare il colle, siano state sorprese dalla tormenta che nei giorni scorsi infuriò in maniera assai violenta sulle nostre montagne e siano perite miseramente.

— **Ragazzo disgraziato.** — Nel Comune di Villar San Costanzo il ragazzo Bellino Giuseppe, d'anni 7, trastullandosi sul ballatoio della propria casa, sportosi troppo fuori della ringhiera, perdette l'equilibrio, precipitando nel sottostante cortile, riportò dai genitori tosto fatto seguire alla più premurose cure, ma per troppo questa gravità, poichè poco dopo il povericino cessava di vivere, avendo riportata una grave ferita al capo.

— **Incendio.** — Nella frazione Cerenzi, del Comune di La Mor

# Arti e Scienze

**Teatro Vittorio Emanuele.** — Oggi, mercoledì, nella ricorrenza della festa militare di San Martino, verrà concesso a tutti i militari in divisa d'ogni arma e grado il ribasso del 50 0/0 sui prezzi ordinari.

L'ordine dello spettacolo, per detta serata, è il seguente: opera *I Pescatori di Perle*; la prima rappresentazione del ballo *Coppelia*, riprodotto dal coreografo Ercole Ciamengrani, protagonista la distinta prima ballerina sig.ª Adelina Sozo.

**Teatro Alfieri.** — Dopo quattro rappresentazioni dell'operetta-bizzarria *Eva*, sempre alla presenza di un numerosissimo pubblico, questa sera la Compagnia Maresca darà la prima rappresentazione dell'operetta del maestro Valenti: *Pasquita*.

**Teatro Rossini.** — Ieri sera il nuovo dramma di Cesare Domaria ebbe confermato il successo della prima rappresentazione; e questa sera si replica.

Allo studio: *Mamma Lucia*, in un atto, di Vittorio Berscsio.

La serata della prima attrice signorina Guglielmina Valdata avrà luogo la settimana prossima con *La guerra un tempo ed ora*, riduzione dialettale del cav. Enrico Gemelli.

**Concerto Collino.** — Domenica, 15 corr., avrà luogo, nella sala dell'Associazione generale degli operai, un concerto orchestrale e vocale, diretto dal giovane e valente maestro Federico Collino, il quale dirigerà un'orchestra di 40 professori d'istrumenti ad arco.

Del programma fanno parte la melodia *A la Norvégienne* del Grieg, un *Tema con variazioni* del Bolzoni e lo *Scherzo* del quartetto in *la* maggiore, del nostro amico Carlo Bersezio, tutti per archi soli, oltre a vari pezzi del Collino, per strumenti varii e canto, ecc. Al concerto prenderanno pure parte le signorine Magliardi e Pasquali, cantanti, l'arpista Tedeschi, il violinista Polo, ecc.

I biglietti d'ingresso costano L. 2, e sono in vendita presso tutti gli editori di musica ed alla sede della Società degli operai.

**Regio Museo industriale — Scuola di elettrotecnica.** — Col giorno 2 del prossimo venturo dicembre, il commendatore senatore ing. Galileo Ferraris, professore ordinario di fisica tecnica presso il R. Museo industriale, darà principio al corso speciale teorico e pratico di elettrotecnica.

A questo corso potranno essere ammessi gli ingegneri laureati e gli ufficiali d'artiglieria, del genio e della marina che hanno compiuto il corso della relativa Scuola d'applicazione.

Coloro che intendono iscriversi, debbono presentare la domanda (su carta da bollo da centesimi 50) alla segreteria del Museo, non più tardi del 25 corrente.

# CRONACA

## Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

**206ª lista di sottoscrizioni.**

| | |
|---|---|
| Azioni liste precedenti | L. 1,480,200 |
| Pacchiotti cav. Giovanni | » 100 |
| Arnaudo Eugenio | » 100 |
| Totale L. | 1,230,400 |
| Obbligazioni a fondo perduto | » 511,985 |
| Totale generale | L. 1,745,385 |

### L'appalto del secondo lotto di edifici.

Il Comitato Esecutivo ha deliberato in seduta di ieri sera di indire l'appalto per la costruzione e la manutenzione degli edifici componenti il secondo lotto: *Ingresso principale e galleria delle industrie manifatturiere.*

Si rammenta ancora ai signori azionisti che il 31 ottobre u. s. è scaduta la quarta rata sulle azioni.

### Per gli esercizi nell'interno dell'Esposizione.

**La Mostra della marina.**

Il Comitato esecutivo ha ieri accolto la proposta presentata dalla Commissione speciale che era stata nominata per la distribuzione dei posti agli esercizi pubblici (ristoranti, caffè, birrerie, ecc.), da impiantarsi nell'interno dell'Esposizione. Per tal guisa è dato inizio anche a questa parte dell'opera di ordinamento della grande Mostra.

Segnaliamo la presenza a Torino del signor ispettore del genio navale cav. Gioachino Gargano, incaricato da S. E. Brin, ministro della marina, di prendere accordi col Comitato esecutivo circa l'esposizione della marina, che si farebbe nella grandiosa galleria progettata per questa Mostra.

Il Ministero della marina si dimostra animato dalla migliore intenzione di fare una Esposizione importantissima e caratteristica, degna veramente di Torino, degna della solennità che si vuol dare alla festa cinquantenaria dell'elargizione dello Statuto e degna specialmente dello sviluppo attuale e del progresso meccanico della nostra flotta.

### Esposizione d'arte sacra antica e moderna delle Missioni e di altre opere cattoliche.

Nel riprendere la pubblicazione delle sottoscrizioni, sospese durante i mesi estivi, il Comitato spera nel concorso spontaneo dei cittadini facoltosi, i quali non lasciano mai di appoggiare generosamente le iniziative utili per la città.

Fra breve saranno pubblicati i programmi delle varie sezioni, attorno ai quali lavorano attivamente le Commissioni speciali nominate dal Comitato esecutivo.

*Quarta lista di sottoscrizioni per oblazioni di L. 50 sul diritto alla tessera permanente per la visita dell'Esposizione suddetta* S. E. Rev.ma monsignor Placido Pazzi, vescovo di Mondovì, L. 100 — L'Unione (Banca Cooperativa di credito), 200 — Accolti professore Antonino, 50 — Cuzani di Saghiano conte Clemente, 50 — Bertari cav. Onorato, 50 — Bolleri Giacomo, 50 — Bucleri-Pavesio Amalia, 50 — Bertea Ernesto, 50 — Balbo Bertone di Sambuy conte e contessa, 100 — Di Ravasenda conte Giuseppe, contessa Alvarina e figli Emanuele ed Amedeo, 250 — Calderoni fratelli, negozianti, 50 — Speirani Enrico e C., tipografi, 100 — Lavatelli Pietro, fabbricante candele cere, 100 — Pouchlette Giacinto, battiloro, 100 — Bianchi cav. Antonio, 50 — Bianchi-Geiner Giuseppina, 50 — Regio Solaroli contessa Paolina, 50 — Realis Lidia vedova Richelmy, 50 — Della Marmora d'Arcourt marchesa Luisa, 50 — Rosa di San Marco contessa Celeste, 20 — Richelmy avvocato Piero, 50 — Mazzucchi-Allard Luigia, 50 — Borbonese Marianna vedova Premis, 50 — De Gasparri, 50 — Canova Pietro (Ditta A Picchetto Succ.), 50 — Totale L. 2800 — Liste precedenti L. 30,850 — Lista presente L. 1870 — Totale L. 35,600.

**Osservatorio di Torino.** — 10 novembre Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 0,0 Massima + 12,8
Acqua caduta mill. 0,1.
12 novembre — Il sole nasce a ore 7, min. 25; tramonta a ore 17, min. 1.
Giorno della luna 8: Primo quarto, ore 6,41.

# MERCATI E COMMERCIO

**Torino,** *Mercato dei Cereali* 10 novembre 1898.
Mercato pressochè nullo d'affari.
*Prezzi per quintale:*

Grani di Piemonte da lire 21 25 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 25 a 25 75 — Grani esteri di terza da 22 50 a 23 50 — Granoni da 15 25 a 16 50 — Granoni giallognoli e nignoletti veneti da 17 25 a 17 75 — Avena da 15 00 a 15 50 — Avene superiori e grigie da 16 00 a 16 50 — Segale da 13 50 a 17 00 — Riso mercantile da 30 50 a 31 50 — Riso florido 45 42 50 a 46 50 — Fagiuoli marroni nostrani da 33 00 a 35 50 — Fagiuoli marroni F da 34 00 a 34 50 — Semole dure da 28 25 a 28 50 — Granita di frumento da 16 50 a 17 00.

Avena, riso, farina, animali e crusca fuori dazio.

## Telegrammi particolari commerciali.

**PARIGI** (corso) novembre

| | | |
|---|---|---|
| Farina 12 M ex pel corrente | Fr. | 46 10 — 41 00 |
| » — per dicembre | » | 46 25 — 45 10 |
| » — per 4 mesi prossimi | » | 47 10 — 41 — |
| » — per 1 4 da marzo | » | 47 75 — 47 55 |
| Mercato fermo. | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | 25 75 — 25 75 |
| » pel mese id. | » | 26 — 26 — |
| Mercato fermo. | | |

*Elettrico bonus N. 2 disponibile* Fr. 27 87 — 31 —
» 4 mesi da marzo » 29 75 — 30 50
Mercato fermo.

**LIVERPOOL** (corso) novembre — D — 60

*Cotoni* — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani sostenuta. — Egiziani calma. — Surate calma e sostenuta. — Domanda in generale bonissima con buonissime offerte.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vendite della giornata | balle | N. | 10,000 — 10,000 |
| di cui per la speculazione | » | » | 1,000 — 500 |
| per la consumazione | » | » | 8,000 — 9,500 |
| Importazioni | » | » | 21,000 — 30,000 |
| Americani a consegnare: | | | |
| pel corrente | D. | » | 4 17/32 — 4 29/64 |
| per novembre-dicembre | » | » | 4 29/64 — 4 17/32 |
| per gennaio-febbraio | » | » | 4 29/64 — 4 29/64 |
| per marzo-aprile | » | » | 4 31/64 — 4 29/64 |

**HAVRE** (corso) novembre — D — 60

*Cotoni* — Vendite — Balle N. 9,000 — 8,000
Mercato sostenuto.
*Caffè* — Vendite — Sacchi N. 7,000 — 7,000
Mercato calmo.

**MANCHESTER** (corso) novembre — D — 60

*Cotoni Middl.* e cotoni ormoli.
Mercato fermo.

**ANVERSA** (corso) novembre — D — 60

*Petrolio* — Mercato fermo.
*Frumento* — Mercato fermo.
Petrolio raffinato pel corrente — 18 3/4 — 18 3/4
» per gennaio — 19 — 19 —
Mercato fermo.

**BERNA** (corso) novembre — O — 00

*Frumenti nuovi* — Mercato calmo.
» » Disp. Rmk. — 6 35 — 6 35

**MAGDEBURGO** (corso) novembre — D — 00

*Zucchero di barbabietole.* — Mercato sostenuto.
di Germania 88 disp. cambi — 9 17 — 9 17

**MARSIGLIA** (corso) novembre — D — 00

*Frumenti* — Importazione quintale — 115,000 — 115,000
» — Vendite — 15,000 — 7,000
Mercato calmo.

## Contro il nuovo regolamento velocipedistico.

Ieri sera nelle sale dell'Associazione Universitaria, in via Principe Amedeo, gentilmente concesse, ebbe luogo una importante adunanza alla quale intervennero le rappresentanze di tutte le Società ciclistiche di Torino, nonchè un gran numero di studenti per udire la lettura del Memoriale che l'avv. Gustavo Brignone compilò, dietro incarico avuto dalle Presidenze delle Società ciclistiche, in merito al regolamento municipale sui velocipedi, da presentarsi alla Giunta provinciale amministrativa.

Assisteva pure l'ing. cav. Vicarj.

Il conte Visarj, come presidente della Società velocipedistica più anziana, dirosse la seduta. Egli salutò i ciclisti intervenuti in gran numero per trattare dei loro interessi, spiegando brevemente quanto si fece per protestare contro il nuovo regolamento municipale, che è una vera assurdità. Tutti vogliono il ciclismo disciplinato e rispettato, e prima di tutti le Società torinesi; ma quella tassa e quella targhetta imposta ai poveri ciclisti è addirittura una enormità!

I fabbricanti, rappresentanti, negozianti e noleggiatori di biciclette fecero già il loro ottimo Memoriale, che fu riassunto dai giornali cittadini.

Prega l'avv. Brignone di leggere quello della Società ciclistica, da lui redatto.

Il Memoriale del Brignone tratta, come si direbbe, la questione dal punto di vista legale. Comincia ad accennare al modo con cui venne approvato il regolamento, passando in rassegna tutto quanto si eseguì dalla Direzione del Veloce-Club, perchè si sopraseden se da quella balenderia tassa, o per lo meno non si aggravasse a danno dei poveri biciclisti, ma il Consiglio comunale, *preoccupato dalla necessità di sistemare al bilancio 1897 un cespite d'entrata sulla circolazione velocipedistica in città*, approvò targhetta e tassa elevando ancora quest'ultima, su proposta della Giunta, a L. 10 annue.

E qui il Brignone fa una quantità di considerazioni circa la violazione della legge fondamentale che regola l'imposizione dei tributi. Cita la sentenza del pretore di Milano, che dimostra essere la prescrizione della targhetta *in estimazionale, inefficace, onerosa.*

Insomma, riassumendo, i ricorrenti confidano che la Giunta provinciale, forma mantenendo il principio della inammessibilità della tassa di licenza, vorrà invitare il Municipio di Torino a modificare il presente regolamento, consigliandolo a tener conto non solo degli obblighi, ma anche dei diritti dei ciclisti ed a contentarsi di imporre loro l'obbligo della licenza senza ricorrere alla prescrizione della targhetta.

Il ricorso è firmato dai presidenti o rappresentanti del Veloce-Club Torinese, della Società Velocipedistì, della Società Bicilettisti-Club, del Ciclisti-club, della Sezione ciclistica del Circolo degli Artisti, della Società Ciclistica « Il Pedale » e dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Il Memoriale dell'avv. Brignone è accolto da calorosi applausi.

Intanto, per farsi un'idea esatta anche dell'altro Memoriale dei negozianti, ne viene data lettura dall'ing. Ferrero.

L'ing. cav. Vicarj, mentre approva il ricorso delle Società ciclistiche e spera verrà preso in considerazione dalla Giunta provinciale amministrativa, desidera si aggiunga una parola per far comprendere che il regolamento non è basato sul giusto, là dove accenna che andrà in vigore in tutto il territorio di Torino, perchè certe strade fuori cinta appartengono alla provincia e non al territorio di Torino.

Il presidente terrà conto di queste osservazioni.

Il dott. cav. Taccania crede di rendersi interprete dei sentimenti di tutti i soci inviando vivi ringraziamenti al conte Visarj ed all'avvocato Brignone.

Dice che vi sono altre ragioni che militano a favore dei ciclisti, e la Società, *Il Pedale*, di cui è presidente, le svolgerà in altro Memoriale, di cui domanda si passa dar lettura.

Si risponde *Sì! Sì!* da tutte le parti, ed il conte Visarj autorizza il signor De Rossi, segretario della *Pedale*, a leggere il terzo Memoriale.

In questo si commenta con argomenti, talvolta pepati, il famoso regolamento, e si fanno confronti pratici sul modo di mettere le tasse in furia ed in fretta senza pensare a quello che si fa.

Anche il Memoriale del signor De Rossi ottiene l'approvazione dell'Assemblea.

L'avv. Bozzi parla anche egli sull'illegalità della tassa che si è imposta ai ciclisti, e si associa a quanto ha detto l'ing. Vicarj, aggiungendo che la tassa non fu approvata per motivi d'ordine pubblico, ma per mera fiscalità.

Il conte Visarj raccomanda l'unione e la solidarietà di tutti i ciclisti nel trionfo della giusta causa, ed invia saluti ringraziamenti all'Associazione Universitaria, per aver concesso volonterosamente i locali.

Parla per l'Associazione una studente, salutando i rappresentanti delle Società ciclistiche; dopo di che la seduta viene sciolta.

**Arrivi e partenze.** — Sono giunti gli onorevoli Compans, Villa e Rosano; per Genova partì Pon. Bancheri; da Milano arrivò il ministro della guerra Pelloux, che ripartirà per Roma stamane.

**San Martino,** il santo vescovo di Tours, patrono delle armi di fanteria e di cavalleria, ci ha portato anche in quest'anno il suo solito regalo: un bel sole, tanto più gradito dopo tante giornate uggiose.

Oggi, tutti i soldati sono in festa, non solo per onorare la memoria del santo patrono, ma anche perchè ricorre il compleanno del Principe di Napoli, nato l'11 novembre 1869.

Agli edifici pubblici e militari, sventola la bandiera nazionale, e nelle varie sezioni delle scuole municipali, verranno nel pomeriggio distribuiti i premi ai migliori alunni dello scorso anno scolastico.

**Comitato piemontese pel decentramento** (Torino, via S. Francesco da Paola, 4). — La Commissione di studi per il decentramento amministrativo, avendo compiuto l'opera sua, è necessario che lo schema di riforma da essa proposto, sia sottoposto alle discussioni ed alle deliberazioni del Comitato generale piemontese. Si fa pereiò invito agli interessati di intervenire alla adunanza indetta a tal uopo alle ore 20,30 di giovedì, 12 corr., nel locale concesso dalla Associazione « Quintino Sella », in via Bogino, 9.

**Gli interessi di Torino e la Società degli Ingegneri ed Architetti in Torino.** — Venerdì, 18 corrente, alle ore 20,30, nella sede della Società degli Ingegneri ed Architetti in Torino (palazzo della R. Accademia delle Scienze) si terrà l'Assemblea generale per la quale, fra l'altro, è posta all'ordine del giorno la lettura della Relazione della Commissione sul miglior sistema di trazione meccanica per le tramvie di Torino, e quella della Commissione sul piano regolatore di Torino, in rapporto al progetto della nuova stazione ferroviaria della città ed alla sistemazione delle esistenti.

**Colonia Elena e Duca del Monferrato.** — Quinta lista di offerte — Ammontare della lista precedente lire 7012 05.

Ministero dell'interno lire 400 — Barbaroux cav. avvocato Adolfo (due azioni trentenali da lire 5) lire 10 — Lanza Scalingo due Giovanni, lire 10 — Marchiori dottor Vito (due azioni trentenali da lire 5) lire 10 — Lanza prof. Ferdinando, lire 100 — Depenti cav. avv. Giuseppe, lire 50 — Terzi N. U. Enrico, lire 25 — Velasco cav. Felice, lire 100 — Signorina Nasi Emma (in memoria cose sposi), lire 10 — Signora vedova Emma (in memoria cose sposi), lire 25 — Bandini di Broglio conte Massimo, lire 25 — Montaldo comm. Giuseppe, lire 20 — Lanza Adolfo, lire 5 50 — Carpano cav. Salvatore, lire 2 50 — Boeris Carlo, lire 2 — Rapidi E., lire 2 — Paraldo comm. Carlo, senatore del Regno, lire 50 — Marsengo cav. Francesco, lire 50 — Stolengli comm. Leonetto, lire 100 — Pugliese Levi Clemente, Vercelli, lire 100 — Mautino Massimo, lire 2 — Parani Mauro, lire 1 — Capparo Carlo, lire 1 — Barillari Bruno, lire 1 — Natoni Orlando, lire 1 — Godino Pietro, lire 2 50 — Cavaglià avv. Enrico, assessore comunale, lire 25 — Ferrero di Palazzo marchese Vincenzo, lire 10.

Totale L. 881 80.

Offerte in natura: Donagistris P. A., carta protocollo del valore di lire 5 — Bianotti e Masini, rappresentanti Bernardi, id. id. lire 5 — Franco cav. e., cartoncino bristol e carta a mano del valore di lire 100 — Cartiera Meridionale d'Isola del Liri Superiore, carta quadrotta e cartoline, lire 80 — Rosa cav. Basilio, 1 astelle, metri 100 flanella bianca del valore di lire 158 75.

**Una retata di mendicanti.** — Era tempo! La nostra città, che ha pur il vanto di possedere numerosi e ben organizzati Istituti filantropici, che in paragone ad altre città minori offre maggiori mezzi a chi ha voglia di lavorare, offre da molto, da troppo tempo, il triste spettacolo dell'indigenza, dei questuanti per le vie. E un tanto che abbiamo toccato sempre, ma che è doloroso per la convinzione che fra la turba dei questuanti ve ne sia qualcuno veramente degno della pietà; ma è d'altronde indubitato che il 90 per cento dei questuanti sono vagabondi, che profittano del lucrosissimo mestiere di stendere con affettata disperazione quella mano, che con un po' di energia e di amor proprio, potrebbe procurar loro i mezzi di vivere.

E non parliamo di quelli, che pur troppo sono in gran numero, i quali per la negata mancia mandano maledizioni triviali al passante.

La maggior parte degli indigenti di professione non sono torinesi, essi piovono dalla provincia nostra e da quella limitrofa alla città grande, perchè qui il campo della loro industria è più esteso e proficuo.

Nella retata che le nostre guardie municipali fecero ieri, su 22 questuanti sette soltanto, cioè un terzo, sono torinesi; gli altri vengono dalle provincie. Il paese che dà il maggior contingente di questuanti è Oneino, in provincia di Cuneo: sui 22 arrestati di ieri sette sono di Oneino. Pare che questo mestiere di mendicante sia una particolarità del piccolo paesello montagnino.

Plaudiamo alle guardie per aver iniziato questo servizio di cui si sentiva forte il bisogno, ma i questuanti a Torino sono a migliaia, ed è necessario che, come qualche volta accade, questo servizio non sia interrotto.

**Due incendii.** — Ieri sera, verso le 19, la signora Lagano Teresa, abitante in corso San Maurizio, N. 77, era uscita di casa lasciando il fuoco acceso perchè doveva assentarsi per poco. Ma, durante la sua assenza, una scintilla, epicentasi dal caminetto, andò sulle coltri del letto che tostamente prese dimensioni e le bruciò quasi tutte.

Quando la Lagano fece ritorno e aprì l'uscio, era tanto il fumo nella camera, che la salle prima non si potè penetrare; dato l'allarme, accorsero il padrone della casa e alcuni vicini i quali, con abbondanti secchie d'acqua, spensero l'incendio che causò un danno di un centinaio di lire. La danneggiata però è assicurata.

— Alle ore 2,40 della scorsa notte, dalla Barriera del Martinetto, venne dato per telefono al Municipio l'avviso di un incendio che s'era manifestato nella segheria della Ditta Girardi G. e Comp., in via Cottolengo, N. 48.

Siccome l'incendio era stato annunciato come grave, si recarono tosto sul posto alcuni distaccamenti di pompieri con carri, tubi, attrezzi, nonchè buon numero di guardie municipali, comandate dal loro capitano sig. Ferrari.

Il fuoco s'era appreso ad una quantità di legna, alla quale era stato comunicato da uno dei forni che servono per la cottura del vetro.

Fortunatamente gli operai della vetreria stessa, che subito s'erano accorti del pericolo, s'erano già dati, mediante una pompa della vicina fabbrica Fagnoli, efficacemente all'opera d'estinzione, che fu continuata poi dai pompieri.

Il lavoro durò un paio d'ore, dopo di che non solo l'incendio era spento, ma evitato qualsiasi altro pericolo.

Il danno, fortunatamente, non è grave come a tutta prima pareva. Accorsero sul posto anche il conte Rora, assessore municipale, molti graduati dei pompieri e delle guardie municipali.

**Una brutta avventura** è accaduta a certo G. G., d'anni 30, da San Damiano d'Asti, ministere. L'altro giorno il G. era arrivato a Torino, reduce dalla Francia, e prima di ripartire pel suo paese, San Damiano d'Asti, ebbe la cattiva idea di andare a passare la notte in una casa di piacere in via Baretti.

Il mattino dopo, mentre il G. usciva dalla casa, si imbattè in uno sconosciuto, il quale aveva passato pure la notte sotto lo stesso tetto.

Questi avvicinò il minatore, e lo trattenne in amichevole colloquio, invitandolo a bere un bicchierino in un negozio in via Madama Cristina. Dopo essersi trattenuti ivi in quel luogo per un po' di tempo, lo sconosciuto, con una scusa, si allontanò dall'amico, e non vi fece più ritorno.

Allora il G., insospettito, fece un'accurata visita alle sue tasche, e si accorse che gli mancava il portafogli contenente L. 71.

**Una disgrazia di caccia.** — L'impiegato catastale Pinori Mario, d'anni 26, si era recato nel pomeriggio di ieri a caccia in collina, e, cosa è uso di molti cacciatori, si era messo il fucile in spalla colla bocca volta in giù.

Arrivato al Pilonetto, per un caso fortuito, l'arma esplose e ferì il disgraziato giovane al piede destro.

Il povero to fu portato all'Ospedale Umberto I, ove fu giudicato guaribile in 30 giorni.

**Un bambino nell'acqua.** — Poco prima del mezzodì di ieri, il bambino Canavese Giovanni, di mesi trenta, abitante in via Vercelengo, N. 54 (regione Lucento), sfuggendo la vigilanza dei suoi genitori, era andato a trastullarsi sul ciglione della *bealera* vecchia di Lucento, che scorre poco discosta da casa sua.

Ad un tratto il piccino cadde nell'acqua, alta in quel punto circa quaranta centimetri; per buona sventura una buona donna, certa Ughetti Lucia, di anni 44, abitante pure in quella borgata, aveva visto il piccino e, udendo le sue grida, accorse immediatamente, lo trasse dall'acqua e lo consegnò sano e salvo ai suoi genitori.

**Una scrocchia per un equivoco.** — Un certo personaggio della nostra città ieri sera era uscito di casa in compagnia di una sua signorina per fare una passeggiata sul corso Vittorio Emanuele.

Giunti che furono sotto i portici del *Caffè Ligure* la signorina si era casualmente allontanata di qualche passo da suo padre, e proprio in quel momento passavano nello stesso punto tre giovinotti allegri e troppo intraprendenti. Questi, vedendo la signorina, che credettero sola, la scambiarono per una di...., quelle altre e le indirizzarono alcune frasi salaci, a cui non sono certamente abituate le orecchie delle signorine per bene.

Naturalmente il padre della signorina se ne offese e redarguì severamente gli screanzati giovinotti. Ne nacque un diverbio a corso anche qualche bastonata, che fece accorrere un mondo di gente. La scenata finì fortunatamente senza serie conseguenze.

**Un cavaliere a terra e la corsa di un cavallo.** — Ieri, verso le ore 16, il conte Riccardi Giuseppe passava sul corso Vittorio Emanuele II, cavalcando un fiocco cavallo. Giunto in prossimità dello steccato del monumento in costruzione, non si sa se per uno scarto, o per una scivolata, il cavallo cadde a terra, sbalzando sotto il cavaliere, che però per buona sorte non si fece alcun male.

Il cavallo si rialzò tosto e, sentendosi libero, si diede a precipitosa fuga sul corso Riccardi, via Cernaia, piazza Solferino, dove poi fu fermato dal signor Ferrero Giuseppe, negoziante, il quale lo consegnò al proprietario stesso che l'aveva inseguito.

Durante il percorso, il cavallo non cagionò danni o disgrazie.

## PICCOLA CRONACA

**Unione mutua e miglioramento fra i barbieri di Torino.** — La Direzione avvisa quei colleghi i quali credessero di far parte della suddetta Società, che inscrivendosi prima del 15 novembre corrente saranno esenti dalla visita medica e dal pagamento della quota di lungo ingresso; inscrivendosi invece dal 16 novembre al 15 gennaio 1899 saranno sempre esenti dal pagamento della quota di lungo ingresso ma dovranno sottostare alla visita medica; trascorso tale termine, gli esercenti alla Società dovranno uniformarsi alle disposizioni del titolo: « Dell'ammissione dei soci » dell'approvato regolamento.

La Direzione avvisa inoltre i soci che l'esazione della quota di ottobre la si farà da oggi al 15 novembre, e che di tutto quanto riguarda la Società, non avendo ancora questa un locale proprio, dovrà essere data avviso al presidente, scrivendo al seguente indirizzo: Carlo Cavallo, via Porta Palatina, 19.

**Società « Cristoforo Colombo » di M. S. d'aiuto ai naufraghi.** — Si avvertono i soci e socie che questa sera, alle ore 20,30, avrà luogo l'assemblea generale mensile colla presentazione per l'approvazione del rendiconto del quinto bimestre.

**La Società fattorini di banca e commercio** ha votato un'ammenda in favore dei soci che sono in ritardo di pagamento, e dei soci assenti per chè rimettano le quote arretrate e si sottopongano a nuova visita medica.

**STATO CIVILE.** — Torino, 10 novembre 1898.
NASCITE 27: dei maschi 16, femmine 11.
MATRIMONI: Gendraud Alberto con Martinolle Elvira.
MORTI: Boglio Filippo, d'anni 57, di Occhieppo Superiore, decoratore, corso Regina Margherita, 181.
Damiano Giovanna v. Dalmazzo, id. 62, di Nichelino, partucia, via Bava, 10.
Garretti di Ferrere nobile Giovanni, id. 41, di Rivoli, benestante, via delle Rosine, 2.
Scagliotti Maria n. Rastelli, id. 61, di Vercelli, sarta, via Saccarelli, 12.
Cera di Vagliorano Dionede, id. 59, di Torino, capo ufficio telegrafi dello Stato, via Saluzzo, 21.
Villata Giuseppe, id. 74, di Torino, contadino, via San Bernardino, 7.
Prina Francesco, id. 45, di Torino, bracciante, strada delle Moncalieri, 212.
Lusso Giovanni, id. 60, di Castelnuovo, pens. gazer.
Ginestra Pacifica, id. 19, di Pesina, cucitrice.
Gagna G. B., id. 72, di Carignano, mastro di casa.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale compiutesi 18, di cui 6 domiciliati 8, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 0.

# ULTIME NOTIZIE

## Quel che vide monsignor Macario allo Scioa.

Roma, 11, ore 8,55. — Monsignor Macario, parlando con un pubblicista, gli disse d'avere veduto oltre seicento prigionieri, i quali, trovandosi in piena libertà sulla parola, recavansi a visitarlo. Vide a parlò tre volte col generale Albertone, il quale si è recato da lui con scusa d'assistere alla celebrazione della Messa. Albertone è sorvegliato, non da soldati, ma dagli stessi servi, somici di fiducia del negus.

Monsignor Macario si abboccò tre volte con Menelik, che definisce un abilissimo diplomatico. Non vide la Taitù.

## Una lettera caratteristica d'un carabiniere prigioniero allo Scioa.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 0,10:

Il carabiniere Nazzarono Menelsi, prigioniero allo Scioa, mandò alla madre, in Frascati, per mezzo di monsignor Macario, una lettera datata da Addis-Abeba, 1° ottobre. Dopo i saluti, dice: « Soffrii un poco, strada facendo; ora sto benissimo. Qui nulla si sa su il nostro Governo ci liberi; speriamo che Dio ci dia la salute e la forza; poi in Italia qualcuno penserà per noi. Sappi che qui faccio il cuoco, ai soldati italiani che lavorano presso l'imperatore. Quando giunse qua la missione cattolica, fui dall'imperatore comandato d'andare con la stessa, facendo loro il cuoco; ora la missione è partita; credevo di partire anch'io, ma sono rimasto disilluso. Qui attendesi un maggiore che dicesi venga coi documenti per liberarci, però io non ci credo; sono passati tanti mesi; sempre dicevasi: sto mese andiamo, ma sto andiamo non è ancora arrivato. »

Mancini accenna ad una prima lettera, di cui non ricevette risposta; ora quella lettera la ricevette la famiglia nello stesso giorno in cui Frascati gli preparava solenni funerali credendolo morto ad Adua.

## Pel genetliaco del Principe di Napoli.

Roma, 11 (*Stefani*). — Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati pel genetliaco del Principe di Napoli.

## La Società di Risanamento di Napoli.

Napoli, 11, ore 10,15. — Corrono, intorno alla Società di risanamento, molte dicerie. Giorni sono, il *Mattino* assicurava che il comm. Breda si trovava a Napoli per assumere, per conto della Società Veneta, i lavori di risanamento. Stamane l'ing. Allievi scrive al *Mattino*, smentendo tale diceria e spiegandone l'origine, che sarebbe nel fatto che un ingegnere della Società Veneta ed un altro del Banco Manzi, di Roma, chiesero all'ing. Allievi, direttore dei lavori di risanamento, d'assumere alcuni cottimi pei residuali lavori di colmate e incisioni. L'accordo sfumò; ma la Società Veneta mai non propose di sostituirsi alla Società di risanamento.

Ritenete che la smentita dell'Allievi è troppo categorica; per mie particolari informazioni, vi assicuro che, pel momento, è vero che la Società Veneta non ebbe alcun rapporto con quella di risanamento, però vi furono trattative precedenti, e la comparsa della Società Veneta, patrocinata da un altissimo personaggio bancario, fu scongiurata solo dall'opposizione dell'Allievi. Proseguono intanto le trattative per una nuova convenzione tra il Municipio, il Governo e la Società di risanamento sulla prosecuzione dei lavori.

## La salute di Sagasta.

Alicante, 11 (*Stefani*). — Sagasta è migliorato.

**MERCATO DI NEW YORK**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 82 1/4 | 4 81 3/4 |
| » Parigi | » | 5 23 1/4 | 5 22 1/4 |
| Petrolio standard White | C. | — | 7 15 |
| » a Filadelfia | » | 6 1/8 | 7 10 |
| Cotone Middling | » | 5 3/16 | 5 7/16 |
| » a New Orleans | » | 5 1/2 | 5 11/16 |
| Notizie cot. sulla giorn. balle N. | | 55,000 | 50,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 35,000 | 25,000 |
| » per Continente | » | 12,000 | 24,000 |
| Frumento rosso | » | 69 5/8 | 69 5/8 |
| Grano turco | » | 32 1/2 | 32 — |
| Farina extra | » | 3 50 | 3 50 |
| Note cereali per Liverpool | » | 5 1/2 | 5 1/2 |
| Caffè — Rarezza | | | |
| » — Rio fair disponibile | » | 10 3/8 | 10 7/8 |
| » — » good pel corrente id | » | 10 05 | 10 25 |
| Zucchero Mascobado 12 | » | 3 — | 3 — |

**BORSE ESTERE.**

| | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita Parigi, 3 0/0 Oro | — — | 101 87 |
| Rendita franc. 3 0/0 amm. | — — | 101 87 |
| » » 3 1/2 0/0 | 102 37 | 102 62 |
| » » 3 1/2 0/0 | 102 12 | 102 37 |
| Rendita italiana in Oro | 98 80 | 98 75 |
| Cambio su Londra a vista | — — | 25 31 1/2 |
| Consolidati inglesi | — — | 111 3/4 |
| Obbligazioni Lombarde | — — | 307 — |
| Cambio sull'Italia | — — | 9 1/4 |
| Turco nuovo | 99 85 | 99 92 |
| Banca di Parigi | — — | 737 — |
| Turchino | — — | 470 — |
| Mobiliare 4 0/0 | — — | 515 — |
| Rendita ungherese 4 0/0 | — — | 104 15/16 |
| Rendita spagnuola ester | 87 31/32 | 87 29/32 |
| Banca ottomana | — — | 530 — |
| Argento Oro | — — | 470 50 |
| Credito Mobiliare | — — | 453 — |
| Suez | — — | 3514 — |
| Lotti turchi | — — | 97 50 |
| Ferrovie Meridionali | — — | 413 — |
| Rendita Russa nuova | 93 75 | 93 1/2 |
| » Portoghese | — — | 25 1/2 |
| Banca di Francia | — — | 3710 — |
| Cambio Madrid | — — | 23 92 1/2 |

**BORSA DI VIENNA, 10.**

| | | |
|---|---|---|
| Credito Austriaco | 355 75 Cambio su Londra | 118 90 |
| Lombarde | 100 — Lire italiane (carta) | 44 45 |
| R. Anglo-Austriaca | 155 — Rend. Austr. (arg.) | 101 30 |
| Austriache | 352 75 Id. in carta | 101 30 |
| R. Austro Ungarica | 358 — Banca Nazionale | 820 — |
| Napoleoni d'oro | 9 53 Rend. Austr. in oro | 127 85 |
| Argento | 100 — Ungheresi | 99 30 |
| Cambio su Parigi | 47 55 R. Turchi A | 247 — |
| Tendenza pesante. | | |

**BORSA DI BERLINO, 10.**

| | | |
|---|---|---|
| Credito Austr. | 233 — Turco nuovo | 99 — |
| Austriache | — — Prest. O. Russo | 80 40 |
| Cambio su Londra | 20 20 Cambio su Italia | 79 75 |
| Lombarde | 43 — Ferr. Meridionali | 119 50 |
| Rendita Italiana | 87 60 » Mediterraneo | — — |
| M. due mesi | 97 10 Rubio | — — |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 103 80 Cambio su Parigi | 80 20 |
| Cons. Pruss. 3 0/0 | 102 80 | |
| Tendenza debole. | | |

**BORSA DI LONDRA 10 (Chiusura).**

| | | |
|---|---|---|
| Consol. inglese | 101 3/4 Egiziano 1885 | 103 1/4 |
| Rendita Italiana | 87 7/8 Ottom. unif. alla Banca | |
| Argento fine | 29 15/16 d'Inghilterra L. st. | — — |
| Fegriuolo | 27 15/16 Ottomane dalla Banca d'Inghilterra | — — |
| Turco nuovo | 99 1/4 Chilworth L. st. | 100,000 |

**BORSA di TORINO — 11 novembre**

Rendita corso medio d'ufficio 98 10.

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 2 | 100 05 — 100 75 — | — — — — |
| Svizzera — 5 | 100 02 1/2 100 72 1/2 | — — — — |
| Londra — 4 | 25 10 — 25 95 — | — — — — |
| Id. lungo — | — — — — | — — — — |
| Germania — 5 | breve 123 55 — 124 55 | — — — — |
| | lungo | — — — — |

**Cambio ufficiale** per oggi L. 100 85

## Un'intervista con Umberto.

**Il probabile viaggio del Re a Pietroburgo.**

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 22,10:

Il corrispondente romano della *Peterburgskaya Gazeta* afferma d'avere avuto un breve colloquio con re Umberto, il quale, fra altro, gli disse:

« — Per parte mia, sono personalmente lietissimo degli avvenimenti della sc

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(46)

# IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

— E donde viene quella signora Bargeon?

— Mah! Si dice che ella ha tutto il clero nella sua manica.

— Ufficialmente — disse qualcuno che si pretendeva bene informato — ecco ciò che si fa credere: che ella sia una vedova rovinata da un marito indegno che l'ha maltrattata e abbandonata. Trovandosi senza mezzi, alla entrò nella casa del sostituto a titolo di istitutrice di sua figlia.

— Ha una figlia il sostituto?

— E un figlio; ma di questo non se ne parla mai. È stato imbarcato come mozzo per contrade lontane al rischio, sperato forse, che la febbre gialla ne sbarazzi l'umanità.

— Brava gente! E la figlia?

— Magra, nevrotica, credo non abbia passato un giorno, dacchè è al mondo, senza la visita del dottore. La maggior occupazione dell'istitutrice doveva consistere nel darle il suo cucchiaio d'olio di fegato di merluzzo e il bicchierino di vino chinato, colle pillole Blanchard, per combattere l'anemia di cui è affetta. Ad un tratto — proseguì il narratore — grande notizia! Un parente dimenticato della vedova Bargeon, le aveva fatto la cortesia di morire lasciandole una vistosa eredità. A malgrado del suo attaccamento per la sua allieva, ella diede le sue dimissioni e, perdonando, per colmo di fortuna, anche il suo nobile marito, si montò casa a Parigi, mise su carrozza e cavalli; le buone lingue insinuano bene che il buon parente non ha mai assistito, che il lusso della dama è pagato con *chèques* firmati da diversi, il nostro sostituto compreso; ma, insomma, i più indiscreti che hanno tentato di scoprire non hanno scoperto nulla; il salone della signora vedova Bargeon continua ad essere uno dei saloni i più piacevoli di Parigi; e il colmo in tutto ciò, gli è che la madre dell'ex-allieva della bella signora sa precisamente di che si tratta.

— Eh! via!.... Sa delle relazioni di suo genero colla ex-istitutrice?

— Delle persone di servizio licenziate dicono che vi furono scacciate ignobilmente a quel riguardo fra marito e moglie. Una cameriera assicura che un giorno, in risposta ai rimproveri della sua metà, egli s'è limitato a presentarle uno specchio, dicendole: « Ma guardati! »

Che cosa c'era di vero in tutto ciò? Una cosa sicuramente, che il rappresentante della legge era nei migliori termini colla vedova Bargeon.

Infatti, al biglietto che egli le aveva mandato, ella rispose:

« Volentieri; soltanto venite per tempo perchè « il mio giorno d'opera.

« Mille tenerezze di cuore dalla vostra

« *Giulia.* »

E la soprascritta diceva:

« Al signor Mario Valterre. »

Letta la risposta, il sostituto prese il suo cappello, gettò un leggero soprabito sul suo braccio e uscì dall'ufficio.

Sul suo passaggio trovò parecchie persone gravi che lo salutarono togliendosi il cappello ed inchinandosi profondamente. Egli rispose a quei saluti colla circospezione d'un uomo che, sapendosi investito d'un carattere ufficiale, misura la sua cortesia a seconda della qualità delle persone.

Davanti allo scalone un elegante coupé lo aspettava. Egli entrò in carrozza, e qualche minuto dopo varcava la soglia di una casa della via San Domenico, in fondo al cui cortile si innalzava una palazzina di bella apparenza, sì, di bella apparenza, perchè, nell'interno, sin dal vestibolo, un freddo desolante vi agghiacciava. Mobili, tappezzerie, quadri, tutto aveva un non so che di meticoloso, di meschino, di rancido; nei menomi particolari si scorgeva la direzione di una provinciale; v'era della sacristia in quella casa; s'indovinava che in quel vasto salone sonoro, il *whist* era il solo passatempo che vi si fosse mai permesso.

Il magistrato salì al primo piano, ed entrò nel suo appartamento. Là, l'aspetto del luogo, senza essere più gaio, mutava un poco: si camminava su fitti tappeti; vi si trovava poltrone, divani ampi e soffici e, al muro, qualche buon quadro.

In pochi minuti egli fu in tenuta di *soirée* e risalì in carrozza, portando una lettera che sua moglie gli aveva mandato da Bourbonne-les-Bains.

Giunto alla via Mogador, egli dette ordini al suo cocchiere.

— Rientrato a prendere a casa e ritornato a prendermi alle otto. Se viene qualcuno a cercarmi, o se portano un telegramma urgente, il domestico mi troverà qui o all'Opera.

Non si prendeva più soggezione. Se, estremissimamente, la persona dalla quale veniva a pranzo non era che una conoscenza, un'amica, non tentava di nascondere ai suoi famigli la natura delle sue relazioni con lei. Non se ne curava; poco gl'importava di ciò che ne potessero pensare.....

Maritato a suo malgrado, quasi per forza, ad una fanciulla che non gli piaceva, s'era presto affrancato dalla fedeltà coniugale, stimando d'aver sufficientemente compiuto il suo dovere dandole due figli: un maschio ed una femmina, che, del resto, non lo interessavano guari. Brutti, malaticci, non potevano attirarlo. Il figlio specialmente gli aveva dato migliori ragioni della sua indifferenza. Sciocco e cattivo nella sua infanzia, poltrone e tardo d'intelligenza in collegio, non se n'era potuto ottener nulla. Da giovinotto s'era poi lasciato andare a scappate quasi disonoranti per cui s'era dovuto espatriarlo per evitare che non macchiasse il nome. La famiglia aveva dovuto pagare per lui oltre a trecentomila franchi.

— Non puoi rimpiangerlo quello lì — diceva il marito alla moglie. — È veramente un Bourbonnais, il degno nipote del tuo degno padre.

— È risalire troppo in alto, — rispondeva asciuttamente la signora Ortensia Valterre; — gli esempi che tu gli dài bastano a spiegare la sua condotta, e non so che le sue amanti abbiano mai tentato di assassinarlo.

Quel figlio non contava più; neppure gl'intimi non ne parlavan mai.

In quanto alla figlia Zoe, del resto della nonna defunta, crescendo, aveva perduto della sua bruttezza. Non era bella, nè graziosa; ma la sua fisonomia era intelligente, e il suo pallido sorriso la rendeva simpatica.

Ma ben di rado il sorriso rischiarava il suo volto. Abitualmente l'espressione era seria. Un'aria di melanconia, che non le andava male, emanava da tutta la sua persona. I movimenti, per quanto lenti fossero, avevano una certa grazia risarbata. Parlava pochissimo e ascoltava sempre; l'occhio, aperto e leale, guardava bene in faccia, e rispondeva abbastanza perchè alla persona risparmiare le parole. Non era sciocca; tutto ciò che dicesi, con una bella voce armoniosa, dinotava buon senso, retto giudizio e abbastanza coltura. Suonava bene, cantava, dipingeva.

*(Continua).*

---

SHELLEY P. B. — ***Prometeo Liberato.*** — Traduzione di Ettore Sanfelice con prefazione di Giosuè Carducci. — Un volume in-12° L. 1 50. — Roux Frassati e C° editori.

« Il *Prometeo Liberato* fu scritto in maggior parte sulle montagnose ruine delle Terme di Caracalla, fra le radure fiorite e i boschetti di odoriferi alberi in fiore, che si stendono in tortuosissimi labirinti su quell'immenso terrazzo e i vertiginosi archi sospesi nell'aria. Lo splendido cielo azzurro di Roma, e l'effetto del vigoroso risveglio di primavera in quel clima divino e la nuova vita di che esso abbevera gli spiriti sino a inebbriarli, furono l'ispirazione di questo dramma. » È Shelley stesso che parla così.

È dell'alta importanza del dramma e del suo valore filosofico e simbolico, e del suo valore di arte luminosa e squisita, non è a parlare ogni e in modo breve e rapido qui, dopo che tanta letteratura critica si è svolta intorno a questa opera.

Piuttosto diremo della traduzione del Sanfelice, che già da anni or sono ci aveva dato in italiano, dello stesso autore, *I Cenci*. Essa ha meritato l'elogio di Giosuè Carducci, così raro e difficile lodatore, il quale, mentre ad altri consigliava di non pubblicare la sua traduzione, a questa del Sanfelice ha voluto egli stesso, con grande simpatia pel traduttore, premettere un breve discorso. (Dall'*Adriatico* di Venezia).

---


Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

# FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 46

Mali di **Stomaco** e **CHINA-BERTELLI**

Inappetenza, indigestioni, gastricismo dispepsie, catarro gastrico

Liquore Tonico-Ricostituente-Febbrifugo

è anche eccellente preservativo delle febbri intermittenti, antiemetico e digestivo. Ne è parola nell'aggiornato opuscolo sui pericoli di malaria, a visitasi ai negozi stagionati. Costa L. 2,50 la bott., più cent. 50 per posta. Tre bott. L. 7. Deposito di Porto, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano.

In **Torino** presso la farmacia *Turco Giovanni*, *Bertinaria*, corso Vittorio Emanuele, angolo via Saluzzo; farmacia *Municipale*; farmacia *Giordano* (prov. al S. A. R. il Duca d'Aosta), via Roma, n. 17.

**SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO**

CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni; il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di Ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e assicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere.

Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **TORINO, via Saluzzo, n. 20.** 11682

CITTÀ DI CARMAGNOLA

**ISTITUTO CONVITTO CANONICA**

Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 11330

Regio Liceo, Ginnasio - *Ottimi risultati negli esami* - **Retta mitissima.**

**Incanto volontario**

Addì **24 novembre corr.**, alle ore 12, in Savigliano, via Sant'Andrea, 1, piano 1°, avrà luogo la vendita volontaria ad incanto dei seguenti **stabili** in territorio di **Busca**, cioè:

LOTTO I. Corpo di cascina di ett. 18,10,70 — L. 90.000

LOTTO II. » » 22,88,08 — » 40,000

Dirigersi per schiarimenti e per avere il bando al notaro sottoscritto, in Savigliano.

e 19001 Avv. FRANCHI CARLO, notaro.

**OCCASIONE — Vendesi**

**Sega** a nastro ch. palesge di un metro. — **Motore** orizzontale a gas di 4 cavalli. — **Motore** verticale a petrolio di 3 cavalli. — **Caldaie** Cornovaglia di 8, 22, 32 m. q. di superficie riscaldata — timbrate 6 o 8 atm. — **Motori** a vapore di 4, 6, 8, 12, 20, 25 cavalli. — **Locomobili** di 3 e 4 cavalli. — **Pompe** centrifughe e pompe a vapore.

Scrivere al N. 11039, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**RONCEGNO**

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, malattori, Malaria, ecc.

La cura fatta bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie blu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dei Weis e sugheri la marca depositata. *Rivolgersi alle contraffazioni e dell'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 9104 V

**SARTORIA**

per UOMINI e RAGAZZI

di R. BAJETTO

via S. Frane. da Paola, 3 (presso via Po) Torino

Grande assortimento STOFFE novità inglesi.

Elegante taglio e confezione accuratissima per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.** 10579

*Stoffe speciali per LIVREE*

**MALATTIE SEGRETE**

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 7012 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia

*Vendita in tutte le Farmacie.*

**Chi** vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

VITTORIO BETTELONI

**PRIMA LOTTA**

*Romanzo* - L. 3.

Presso gli editori ROUX FRASSATI e C°, Torino e presso la libreria ROUX (Galleria Subalpina).

**GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI**

B° MASSIMINO — VIA CAVOUR, N. 17 — TORINO

**Dove gli avventori** trovano sempre tutto ciò che abbisognano per mobiliare i loro appartamenti o villeggiatura. **Più trovano la fabbrica** unita ad grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi altra commissione di mobile o tendaggi (drapperie) di prima novità per Città e Provincia.

*Il tutto ben eseguito e di solida costruzione.* 10335

**Avvertenza ai signori Agricoltori.**

Ad esempio di quanto praticasi in Germania, in Belgio, in Olanda e specialmente in Inghilterra *dove con terreni meno fertili e climi più inclementi dei nostri* si riesce, mediante *la coltura intensiva*, ad ottenere un prodotto medio, pari al **triplo** del nostro prodotto normale per ettaro,

la Dinamite Nobel di Torino (via Bogino n. 35)

prepara « **Marche speciali intensive** » per **frumento, avena, prati, granturco, riso, canapa, vili**, ecc. in base a formule suggerite dalla Scienza, sanzionate dall'uso e comprovate da **splendidi risultati**, interno ai quali la **Dinamite Nobel** ottenne attestati più che lusinghieri dai più importanti Agricoltori d'Italia.

Agente esclusivo: **Sig. Rag. ATTILIO CHIVALI, MILANO, N. 11, via Cerenda.** 9487

Rappresentante generale per la provincia di Torino, Cuneo ed Alessandria:

**Sig. ACHILLE MANTELLI - via Massena, 19, TORINO.**

**NB.** — Il signor Mantelli si mette a piena disposizione della sua già numerosissima Clientela e di qualsiasi Agricoltore per fornire prezzi e schiarimenti, nonchè per effettuare sopralluoghi, visite a terreni, ecc., *il tutto senza nessun impegno e spesa da parte dei signori Richiedenti.*

La vera **FLORELINE**

Tintura inglese delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza simultanea. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle nè i delle l'applicazione.

Deposito in Torino, *Farmacia del Dott. BOGGIO*, Via Bertolotti, 14. — Bott. L. 3, *franco* L. 3.50. 4080

**IN GENOVA**

le inserzioni per la

**STAMPA** (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

**G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10**

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

**ACIDITÀ** (muoiono all'istante) **dolori o bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattivi digestione** (cessa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima China Pacelli (China granulare effervescente) (specialità della Ditta *Pacelli*, Livorno). *L'uso continuo* del bicarbonato di soda per **stitiche in digestione e nelle malattie suddette, impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa specialmente dei **mali nervosi.** — Vasetto L. 1,50 e 2.

Vendesi in tutte le farmacie 7537 F

**UOMINI**

Articoli preservativi in gomma o vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con risposta in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: Sigismund Prasch, Milano. 41

**IN NERO ED IN CASTAGNO.**

Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle brutte tinte sbiadite che a prima vista ingannano l'occhio di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura una dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso **Gerardo Bonini**, via Roma, 31, al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia aggiungere 50 centesimi.

**Menus**

Inviti, poesie, sonetti - *Cornet.* - Le più alte novità. Esonto ai rivenditori. *Lit. BOSIO*, via 5ª Torino, 11. 12210

**Corrispondenze private**

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

**Cora G. B. L. 75.** Inserito, spedito 26 settembre, ebbene? c 12248

**Franco.** Ricevuto lettera scrittati giorno cinque pseudonimo Miotta attendo assicuramente arrivo. c 12256

**Mia.** Leggo e piango teneramente! Grazie: le tue parole sono buone come sono e il tuo pensiero! Il sentimento nostro merita la pietà e il perdono che supplichiamo. Aldio. c 12285

**S. M.** Mercoledì medici sarò Milano. c 12292

**Se** i suoi sentimenti sono buoni, perchè temere? c 12293

**GUIDA DI TORINO**

*Commerciale-Amministrativa*

G. MARZORATI

edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e C.

Nella nostra qualità di **esclusivi concessionari** degli annunzi su questa **Guida**, e nell'interesse del pubblico che intende valersi di questo eccellente mezzo di pubblicità, avvertiamo che da oggi si accettano gli avvisi da inserirsi nell'**edizione 1897.**

**Per evitare possibili inconvenienti** dannosi a noi ed ai sigg. clienti, preghiamo di consegnare il testo dell'annunzio contemporaneamente alla sottoscrizione dell'ordine.

**Non rispondiamo** delle conseguenze prodotte dalla negligenza per parte dei sigg. clienti di farci tenere a tempo il testo, cliché, ecc.

Gli incaricati di visitare la clientela sono muniti di Bollettario speciale intestato alla nostra Ditta; epperò è necessario

**DIFFIDARE**

chiunque altro si presentasse, sia a nome nostro che a nome della Ditta G. B. Paravia e C.

**HAASENSTEIN E VOGLER**

Ufficio annunzi

della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

e *Gazzetta del Popolo*

**piazza S. Carlo (Casa Geisser).**

**Alla tipografia PARAVIA, via Arsenale, 29, si ricevono *gratis* inviti le aggiunte ed i cambiamenti di indirizzo.**

**Distinta Maestra** di pianoforte e canto

pensionata maestra elementare superiore, è cercata dal Collegio Convitto femminile di **Rivoli.**

La domanda alla Direzione. 19178

***Signorina inglese*** maestra all'Istituto Torinese, dà ore lezioni a domicilio. — Rivolgersi alla Direttrice dell'Istituto, via Venti Settembre, 58. c 11858

**Giovane tedesco** darebbe lezioni di lingua tedesca anche a domicilio degli allievi.

Scrivere al N. c 12227, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**Lezioni tedesche** da tedesco. Prezzi miti. — Piazza Vittorio Emanuele, 12. c 12238

**Per famiglie**

Pianoforti a prezzi miti, noli e vendita. L. Bianchi e C. via Lagrange, N. 18.

Lezioni di pianoforte. c 12249

**Pianista**

è ricercato da Circolo per tutte le sere durante la stagione invernale. Inviare offerte al N. 12250, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**OCCASIONE.** Causa partenza si vende a buon prezzo gran tavolato e mezzaluna per uomo e signora. — Rivolg. 10, piazza Castello, piano 2°, Torino. c 12240

**Città di Fossano**

**AVVISO**

È aperto il concorso per l'allestimento d'un progetto tecnico di strada comunale obbligatoria dall'abitato di Fossano all'altipiano di Piambosco fino all'incontro della strada attuale, tendente a Bene-Vagienna.

Al progetto prescelto sarà accordato un premio di L. 500; a quello classificato secondo, L. 200.

Le norme e condizioni che regolano il concorso sono visibili nella Segreteria municipale, e saranno anche spedite a chi ne faccia richiesta.

Fossano, 21 novembre 1896.

11905 *Il Sindaco*

CLEMENTE CELEBRINI.

**Bordighera** Villino mobiliato, splendida posizione. Marenco, piazza Vitt., 18, Torino. c 12228

***Liquidazione di mobili*** per cessazione di commercio. BRICCA FELICE, via Massena, 9. c 11999

**Sarta francese** annunzia il suo stabilirsi in Torino, via Chivasso, N. 15.

**Signora francese** avendo trascorsi diversi anni in un pensionato inglese, desidera dare lezioni di francese ed inglese.

Diplomi ed eccellenti certificati a disposizione.

Indirizzarsi signora Maria D., via Chivasso, n. 10, Torino. c 12244

**Matrimonio.**

Giovane anni 26, sanissimo, appassionato *sportman*, desidera ammogliarsi con signora o vedova con dote. — Dirigere lettere B. Vignaroli, Lazzaro Palazzi, 4, Milano. 12181 M

**CHIUNQUE**

avesse **oro, gioie o libretterie** od anche

**Polizze del Monte Pietà**

e voglia disfarsene, vada in **via Finanze, 9.**

Potrà vendere a prezzi vantaggiosi. 10078

**Cinti senza molla**

(vera specialità) di molto superiori a tutti i sistemi sinora inventati, grande comodità per tutti e di vero sollievo per i vecchi. Grande assortimento di cinti con molla, fatti anatomicamente, **garantiti** perfetti. Calze elastiche, Cintore reniere. - Stabilimento ortopedico **Sardi e Tirone**, via **Lagrange, 9, Torino.** (Casa di fiducia). 10374

**Cavallo baio**

d'anni 7, alto 1,70, docile e sano da tiro e sella, da vendere a modico prezzo. Via Botero, N. 15. c 12120

Per le *eminenti proprietà nutritive* e la *facile digeribilità* i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani o *malati, adulti e bambini* di ogni età, al *convalescenti e debili di stomaco*, e specialmente nei casi di *rachitismo, itti, neurastenia, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite*, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento.

*Indispensabile per militari, ciclisti, ginnasti, alpinisti, ecc.*

Deposito generale presso la *Latteria di Locate-Triulzi*, presso Milano. Vendita al minuto a centesimi 25 per pacchetto dai Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri.

Rappresentante in TORINO

A. ONEGLIO

Piazza Vittorio Emanuele I, n. 4.

Torino, 5 maggio 1890.

La Cioccolata al latte (Lactochroma), da me usata, si mostrò sempre un eccellentissimo mezzo nutritivo ristoratore e di agevole digestione in tutte le età.

E' bevanda piacevolissima anche ai bambini.

n.3 Comm. Prof. S. LAURA

Medico Capo

e Direttore Sanitario dell'Ospedale Infantile « Regina Margherita. » 11017 M

# DIFFIDA

partecipata al signor ERCOLE BIANCHI, proprietario

# dei Grandi Magazzini situati in Galleria Nazionale

da parte del liquidatore signor ing. **LOSIO Cav. CARLO.**

*Illmo Signor* **ERCOLE BIANCHI** — « A tenore dell'articolo 18 della scrittura di locazione in data 14 novembre 1893, in corso fra la S. V. e quest'Amministrazione pei locali da V. S. tenuti in Galleria Nazionale, le dò regolare diffidamento che non intendo proseguire detta scrittura oltre la sua regolare scadenza e così che questa abbia a cessare col 30 aprile 1897. — Voglia di ciò prendere atto, mentre le comunico che sono disposto ad addivenire alla stipulazione di una nuova locazione in base allo stesso prezzo d'affitto ed alle condizioni stabilite nella detta locazione ora in vigore, eccetto che per quella del num. 17, cioè sempre quando venga tolto il chiosco da V. S. tenuto nella galleria, e con quelle altre modalità d'indole generale che stabiliremo d'accordo. — Sarà persuaso che la S. V. comprenderà i motivi che mi obbligano ad addivenire a nuovi patti, e certo che ci metteremo d'accordo, la saluto distintamente.

« *Torino*, 28 *ottobre* 1896.

*Devotissimo*

« p. Liquidazione **CALLERI e MOSSOTTO** — Il Liquidatore: **Ing. C. LOSIO.** »

**Il proprietario qui sottoscritto, non potendo aderire per moltissime ragioni alle imposizioni del signor ingegnere Losio cav. Carlo, cessa completamente il proprio commercio, ed ha posto in liquidazione tutta la sua merce esistente in detti magazzini, a prezzi di vero stralcio.**

**ERCOLE BIANCHI**

Proprietario dei Magazzini in Galleria Nazionale — Torino.


TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C